

## GIOVANNI ANTONIO NIGRONE

Scritti e Disegni - Fine XVI sec.  
Biblioteca Nazionale di Napoli

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

## THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

Viale IV Novembre, 86/A-48023 Marina di Ravenna (RA) – Tel. e fax 0544.531013 – cell. 335.5432810  
www.hdsitalia.com hdsitalia@racine.ra.it

### Consiglio Direttivo

*Presidente:* Faustolo Rambelli – *Vicepresidente:* Federico de Strobel  
*Consiglieri:* Gianluca Minguzzi, Mauro Pazzi, Sauro Sodini, Gian Paolo Vistoli, Fabio Vitale  
*Revisori dei conti:* Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

### Coordinatori di settore

*Tecnologia Storica* Gian Carlo Bartoli [protecosub@coli.it](mailto:protecosub@coli.it)  
*Biblioteca* Vincenzo Cardella [vincenzosmz@libero.it](mailto:vincenzosmz@libero.it)  
*Rapporti con le Editorie* Gaetano Cafiero, Francesca Giacché [gcafiero@iol.it](mailto:gcafiero@iol.it)  
*Attività Culturali* Federico de Strobel [destrobel@libero.it](mailto:destrobel@libero.it)  
*Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità* Francesca Giacché [hdsnotizie@libero.it](mailto:hdsnotizie@libero.it)  
*Videoteca* Vittorio Giuliani Ricci [hdsitalia@racine.ra.it](mailto:hdsitalia@racine.ra.it)  
*Museo Nazionale delle Attività Subacquee e Mostre Itineranti* Faustolo Rambelli [ramfaustolo@libero.it](mailto:ramfaustolo@libero.it)  
*Stage Palombaro* Gianluca Minguzzi [palombari.hdsitalia@libero.it](mailto:palombari.hdsitalia@libero.it)  
*Concorso video* Enzo Cicognani [e.cicognani@racine.ra.it](mailto:e.cicognani@racine.ra.it) Piero Mescalchin [piero@mescalchin.it](mailto:piero@mescalchin.it)  
*Web-master* Mauro Pazzi [mpazzi@racine.ra.it](mailto:mpazzi@racine.ra.it)  
*Eudi Show* Fabio Vitale [bcsa@libero.it](mailto:bcsa@libero.it)

### HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia

**Redazione:** c/o Francesca Giacché – Corso Cavour, 260 – 19122 La Spezia  
Tel. 0187.791334 Cell. 349.0752475 Fax 0187.730759 – [hdsnotizie@libero.it](mailto:hdsnotizie@libero.it)  
**Direttore Responsabile:** Gaetano Cafiero – **Caporedattore:** Francesca Giacché

#### Hanno collaborato a questo numero:

Gaetano Ninì Cafiero, Federico de Strobel, Francesca Giacché, Marco Mascellani, Gianluca Minguzzi, Stefano Paganelli,  
Faustolo Rambelli, Fabio Vitale.

*Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.*

**Traduzioni:** *Inglese:* Francesca Roina, Francesca Giacché

**Pubblicità:** Francesca Giacché – Tel.0187.791334 fax 0187.730759

**Fotocomposizione e Stampa:** Tipografia Ambrosiana Litografia - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

### Soci sostenitori:

ANCIP (Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati) – ASSOSUB – CE.M.S.I. (Leonardo Fusco)  
CENTRO IPERBARICO RAVENNA – CNS (Cooperativa Nazionale Sommozzatori) – DAN EUROPE – D&D Submarine Works  
DIRANI MARINO s.r.l – DIVE SYSTEM Paolo Zazzeri - technical diving equipment  
FARMOCEAN INTERNATIONAL AB (Romano Rivadossi) – FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee)  
VITTORIO GIULIANI RICCI – MARINE CONSULTING s.r.l. GIUSEPPE KERRY MENTASTI (in memoria)  
PALUMBARUS di Alberto Gasparin – PREMIO ARTIGLIO – PRO.TE.CO. SUB. snc – FAUSTOLO RAMBELLI  
VLADIMIRO SMOQUINA – SPORTISSIMO (di Giorgio Sangalli) – GIANFRANCO VITALI

**Soci onorari:** FRANCESCO ALLIATA, LUIGI BICCHIARELLI, RAIMONDO BUCHER, FRANCO CAPOPARTE,  
CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA, LUIGI FERRARO, ALESSANDRO FIORAVANTI,  
ROBERTO FRASSETTO, HANS HASS, ENZO MAJORCA, ALESSANDRO OLSCHKI,  
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, DAMIANO ZANNINI

### HDS – ITALIA AWARDS

1995	Luigi Ferraro	2000	Victor De Sanctis (alla memoria)
	Roberto Frassetto		Luigi Bicchiarelli
1996	Roberto Galeazzi (alla memoria)	2001	Gianni Roghi (alla memoria)
	Alberto Gianni (alla memoria)		Franco Capodarte
1997	Raimondo Bucher	2003	Piergiorgio Data
	Hans Hass		Raffaele Pallotta d'Acquapendente
	Folco Quilici		Damiano Zannini
1998	Alessandro Olschki	2004	Nino Lamboglia (alla memoria)
	Alessandro Fioravanti		Centro Carabinieri Subacquei dell'Arma dei
1999	Duilio Marcante (alla memoria)		Carabinieri
	Enzo Majorca		

## HDS NEL MONDO

The Historical Diving Society, **Italia**  
Viale IV Novembre, 86/A  
48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society, UK  
Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate  
Surrey RH2 0HD - **United Kingdom**

The Historical Diving Society, Denmark  
Kirsebaervej, 5 - DK -8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany  
Brochbachtal 34  
D-52134 Herzogenrath NW - **Germany**

The Diving Historical Society, Norway  
NUI A.S. - Gravdalsveien 245  
Pb.23 Ytre Laksevaag  
NO-5848 Bergen - **Norway**

The Historical Diving Society, USA  
P.O. Box 2837  
Santa Maria - CA 93457-2837 - **U.S.A.**

Diving Historical Society, ASEA  
P.O. Box 2064 - Normansville  
SA 5204 - **Australia**

The Historical Diving Society, Mexico  
Bosque de Ciruelos 190-601B  
B de Las Lomas - **Mexico D.F.**

The Historical Diving Society Russia  
Gagarina Prospect 67, St. Petersburg  
**Russia** 196143

The Historical Diving Society, South Africa  
20, Esso Road -Montague Gardens, 7441  
Cape Town - **South Africa**

The Historical Diving Society, Canada  
241 A East 1st Street Rear  
North Vancouver B.C. V7L 1B4-**Canada**

Swedish Diving Historical Society  
Havrestigen, 15  
SE-137 55 Vasterhaninge - **Sweden**

Histoire du DSF  
Les Ormeaux 107, rue Vatel  
F-34070 Montpellier - **France**

The Historical Diving Society, Poland  
00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, **Poland**

The Historical Diving Society, **España**  
www.hdses.com

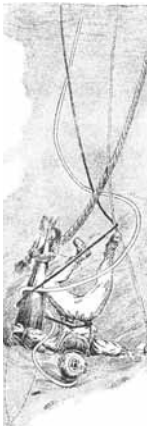
Per i relativi siti consultare: [www.hdsitalia.com](http://www.hdsitalia.com)

## SOMMARIO

### SERVIZI SPECIALI



- 6** JOANNES ANTONIUS  
NEGRONVS  
*ISTROMENTI PER ANNARE PER  
SOPRE LACQUA E  
PER ONGNIE PROFUNNITA  
DE MARE*  
di *Alessandro Olschki*  
e *Faustolo Rambelli*



- 22** UN DRAMMA SOTTOMARINO  
AVVENTURA  
DI UN PALOMBARO  
(La Domenica del Corriere n° 32 -  
Anno I - 13 agosto 1899)



- 27** SUMMUZZATORE  
NAPOLETANO  
(“L'illustrazione italiana”,  
annata 1882)  
di *Faustolo Rambelli*  
di *Fabio Vitale*

### RUBRICHE

#### HDS NOTIZIE



GIOVANNI ANTONIO NIGRONE  
Scrittore e Disegnatore - Fine XVI sec.  
Biblioteca Nazionale di Napoli

- 5** **ICONOGRAFIA  
STORICO-SUBACQUEA**  
a cura di *Federico de Strobil*  
Giovanni Antonio Nigrone -Scritti e  
Disegni -Fine XVI sec.  
Biblioteca Nazionale di Napoli



- 29** **ATTIVITÀ HDSI**  
10° Convegno Nazionale sulla Storia  
dell'Immersione  
“La storia della pesca subacquea del  
corallo in Italia - dai tuffatori  
dell'antichità alla moderna  
immersione tecnica.”

Un venerabile nonno



- 33** **FATTI E DA FARE**  
Mare e solidarietà  
40 anni sub Prato  
Rinnovate le cariche sociali A.I.S.I.  
The Historical Diving Society -  
Conference 2006  
Foto Elmi Masucci



- 37** **LA BIBLIOTECA DELLA HDSI**  
a cura di *Vincenzo Cardella*  
e *Francesca Giacché*  
Faustolo Rambelli  
*Subacquea. Gocce di storia*

- 38** **HDSI INTERNET**  
a cura di *Francesca Giacché*  
[www.corallisegetri.com](http://www.corallisegetri.com)

- 38** **ERRATA CORRIGE**



# ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel

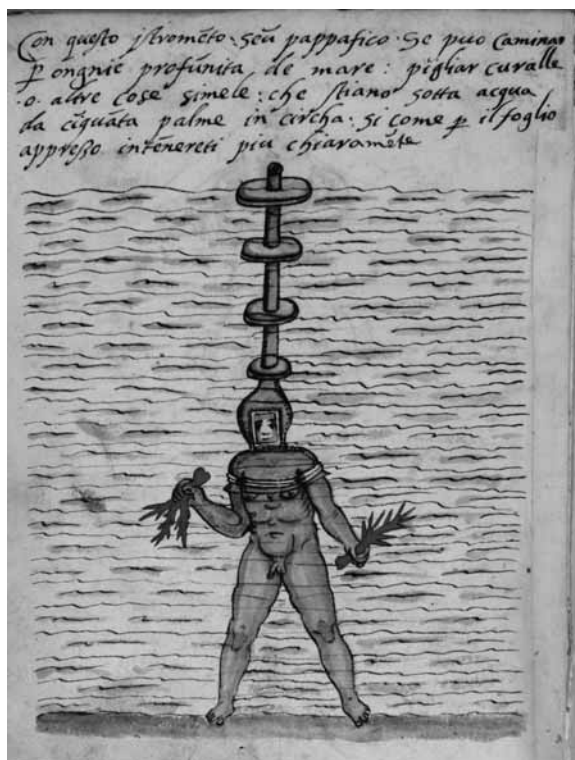


## HDS NOTIZIE

N. 37 Anno XII

Settembre 2006

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



### GIOVANNI ANTONIO NIGRONE Scritti e Disegni - Fine XVI sec. Biblioteca Nazionale di Napoli

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»

#### IN COPERTINA:

#### Giovanni Antonio Nigrone Scritti e Disegni - Fine XVI sec. Biblioteca Nazionale di Napoli

*L'immagine non può essere ulteriormente riprodotta o duplicata con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli".*

L'immagine di copertina è tratta da un raro manoscritto della fine Seicento, primi Settecento, di Giovanni Antonio Nigrone, conservato nella Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' di Napoli. Un ampio articolo a cura di Alessandro Olschki e Faustolo Rambelli, all'interno della rivista, ne riproduce la parte subacquea spiegandone le

circostanze della scoperta e anche l'interpretazione storica da attribuirle. Il testo, come riferiscono gli autori, tratta essenzialmente di architettura ed idraulica dei giardini e per tale era conosciuto, così come molti altri manoscritti e testi a stampa passati per le mani di storici e studiosi, ma nessuno finora ne aveva saputo mettere in risalto gli insospettati riferimenti subacquei. Ed è questo uno degli aspetti più affascinanti e sicuramente una delle fondamentali ragioni dell'esistenza della Historical Diving Society: la ricerca e la cultura storica subacquea. Ed il campo è vastissimo, dice bene Olschki, perché non si tratta solo del recupero e conservazione di reperti, materiali o trattati specifici della subacquea, campo già di per se stesso impegnativo, ma si tratta anche di rivisitare con occhi diversi settori già esplorati da altri studiosi sotto un'ottica più tradizionale. Vedere Aristotele, Alessandro Magno, Leonardo o Tartaglia, oppure lo stesso Kant come figure della Subacquea può stupire i più, specie se con la mente si ritorna alle nostre reminescenze scolastiche, ma invece alcuni aspetti della loro opera, come tanti altri, sono una parte integrante di questa cultura storica che tanto ci appassiona. E la ricerca su Nigrone dei nostri autori rientra perfettamente in questa visione, anche se, come spiega Rambelli descrivendo l'immagine di

figura, un "pappafico" da immersione, non vi si ritrova nulla di innovativo rispetto a disegni più noti come quelli del Taccola o Leonardo o le incisioni riportate nei testi del Vegezio o Vallo ed altri. Ma andando più avanti nel testo, che descrive una campana semovente "a portantina", per così dire citando sempre Rambelli, è qui che ritroviamo l'originalità dell'idea che dà fascino e spessore alla nostra ricerca storica.

Il ramo di corallo prelevato dal subacqueo, come è evidenziato nell'immagine scelta per la nostra rivista, richiama inoltre la tematica del nostro X Congresso Nazionale sulla Storia dell'Immersione, che si terrà il prossimo 30 settembre presso il Residence Hotel La Torre di Capo Palinuro: "La storia della pesca subacquea del corallo in Italia - dai tuffatori dell'antichità alla moderna immersione tecnica."

# JOANNES ANTONIUVS NEGRONVS *ISTROMENTI PER ANNARE PER SOPRE LACQUA E PER ONGNIE PROFUNNITA DE MARE*

di Alessandro Olschki e Faustolo Rambelli

*Per la stesura di questo articolo gli autori e la Redazione di HDS NOTIZIE desiderano porgere un particolare ringraziamento al "Ministero per i Beni e le Attività Culturali" e alla Direzione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli", proprietaria del manoscritto di Giovanni Antonio Nigrone (segn.: ms XII.G.59) i quali, in considerazione del carattere scientifico-culturale della rivista HDS NOTIZIE hanno concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini del manoscritto di cui alla copertina e alle figure 1-2-3-4-5-6-7-8 dell'articolo che segue.*

*Dette immagini non possono pertanto essere ulteriormente riprodotte o duplicate con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli". All rights reserved. No images or graphics on this article may be used without written permission of the "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli".*

## **Parte prima** (A. Olschki)

Nel fluire della pubblicazione di una collana "Giardini e paesaggio" della nostra Casa Editrice Leo S. Olschki, uno studioso di fama internazionale, il prof. Detlef Heikamp, si è soffermato su un manoscritto della Biblioteca Universitaria di Napoli che tratta specificamente dei problemi dell'architettura e dell'idraulica dei giardini. Proponendone la pubblicazione, ci ha fatto pervenire le immagini tratte da un microfilm nell'ipotesi che debbano essere riprodotte per far meglio conoscere la straordinaria attività dell'autore.

Il manoscritto contiene inoltre un trattato di ingegneria idraulica dove è descritta l'immersione subacquea, con l'illustrazione di uno scafandro, di sistemi di respirazione e di una campana che avrebbe permesso questo genere di operazione, mentre altri capitoli trattano, in carattere di zibaldone, di astronomia e astrologia.

Nei miei duplici, e perduranti, interessi di editore e di cultore della storia dell'avventura subacquea dell'umanità, mi sono saltati agli occhi i pochi disegni (rispetto ai tanti riferiti ai giardini) che hanno uno specifico riferimento all'immersione. Li ho partecipati a Faustolo Rambelli – memoria storica del mondo sommerso – che ha ritenuto di particolare interesse le intuizioni di Nigrone che si collocano in un momento importante della storia della tecnologia e sono particolarmente lieto che questa del tutto casuale scoperta possa aggiungere un tassello al mosaico delle specifiche conoscenze del nostro passato che, proprio attraverso le conoscenze di Faustolo e dei suoi omologhi, va assumendo una importanza storica a livello internazionale.

Una questione che si definirebbe 'di lana caprina' riguarda il nome: Negrone o Nigrone? Negrone e Negroni sono entrambe forme corrette: la prima indica un aspetto o una origine, la seconda, che è figlio di un capostipite Negrone. La forma italiana deriva, invece, dal latino "niger" e ci offre "Nigrone" o "Nigroni" quest'ultima se indica una discendenza da uno che, per primo, si è chiamato "Nigrone". Una trasposizione onomastica un poco complicata che termina con gli inizi del XIX secolo e che, a ogni modo, non influisce sul contesto che ci è stato grato riportare alla luce.

Accennando alla casualità della scoperta mi viene in mente quanto possa esservi ancora da esplorare nello sterminato campo dei manoscritti (medioevali e rinascimentali) conservati nelle biblioteche di tutto il mondo. Se la bibliografia e la catalogazione dei libri a stampa ha permesso di incontrare abbastanza facilmente testi famosi (come il "Vegezio" e il "Borelli") il settore dei manoscritti ha rivelato - per i nostri specifici interessi - solo alcuni casi eclatanti (anche questi senz'altro, grazie alla pubblicazione) come quello di Leonardo da Vinci.

Il caso di Nigrone insegna, oltre tutto, che - nell'eccellenza culturale del passato - situazioni di grande interesse per il nostro particolare settore possano essere celati in preponderanti argomenti diversi comportando la necessità di indagini da veri e propri 'cani da tartufo' per individuare documenti archiviati e celati, per quanto ci riguarda, sotto 'mentite spoglie'.

Da non trascurare, inoltre, il vasto e quasi totalmente inesplorato campo delle corrispondenze scientifiche attraverso le quali - prevalentemente nel XVII e XVIII secolo - gli studiosi usavano

corrispondere fra loro per comunicare le proprie scoperte o invenzioni - spesso con una precisa iconografia - in mancanza di quelle pubblicazioni scientifiche ("Nature" per esempio) che, nel contemporaneo, costituiscono il tramite principale della divulgazione scientifica.

Dal progetto di pubblicazione rilevo i principali dati del manoscritto, la descrizione e la relativa bibliografia.

GIOVANNI ANTONIO NIGRONE, *Scritti e disegni*, fine XVI sec. - inizio XVII sec. conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, Sezione Manoscritti, segnatura: Ms.XII.G.59-60.

Mss. cart., sec. XVIex-XVIIin (1585-1609), cc.I, 325, II; I, 218, II; mm. 279 per 210; disegni a inchiostro colorati e tempera e olio; legatura in pergamena del sec. XVII.

I due volumi appartenevano alla biblioteca del convento napoletano dei Cappuccini della Concezione a Montecalvario, di cui conservano la caratteristica legatura in pergamena, sul dorso dei quali sono indicati, con inchiostro scuro, non solo autore e titolo, ma anche l'antica segnatura. Pervenuti alla Biblioteca Nazionale nel 1865.

Giovanni Antonio Nigrone apparteneva a una famiglia fiorentina di idraulici attivi anche a Pratolino, che per lui dovette essere fonte primaria di ispirazione. Pur essendosi trasferito a Napoli che scelse come patria elettiva, fu attivo in molti luoghi dell'Italia.

Le poche notizie che possediamo su di lui - «fontanaro et ingegniero de acqua», come egli stesso si definisce - si ricavano soprattutto da questo suo manoscritto, una raccolta di testi e, soprattutto, di disegni, la cui suddivisione in due diversi volumi va fatta risalire probabilmente al momento dell'esecuzione dell'attuale rilegatura, realizzata nel corso del XVII secolo. Le carte furono cucite senza prestare attenzione alla loro corretta sequenza, che avrebbe potuto essere facilmente stabilita grazie alla numerazione originale, coeva. Così, in coda al secondo volume troviamo non solo, e giustamente, l'indice, ma anche un indirizzo dell'autore ai lettori, una lettera con la quale egli si pone sotto la protezione di Giovanni Simone Moccia, Regio Portolano, ed inoltre una breve annotazione che fornisce qualche elemento utile alla storia di quest'opera. Sottratta per breve tempo al Nigrone, mentre questi lavorava, nel 1598, per Paolo Regio,

vescovo di Vico Equense, era stata da quest'ultimo parzialmente stampata nella propria tipografia. Non se ne conosce, tuttavia, alcun esemplare. Non si trattava, però, né di un brogliaccio né di una raccolta di appunti eterogenei ed occasionali. Il manoscritto si presenta come una stesura definitiva, completa del nome e del ritratto dell'autore, del suo stemma personale e di quello familiare.

Quanto ai contenuti, ci troviamo davanti ad una cospicua raccolta di disegni di fontane, giochi d'acqua e apparati scenografici. Molte carte portano annotazioni autografe, oltre che la firma dell'autore, con la data della realizzazione dei progetti, l'indicazione delle località in cui erano stati eseguiti e quella del personaggio che li aveva commissionati. Apprendiamo, così, che Nigrone lavorò, tra gli altri, a Napoli per il viceré, a Roma prima per Papa Gregorio XIII (1572-1585) e poi per Papa Sisto V (1585-1590) al Belvedere del Vaticano, per il Cardinale Ferdinando de' Medici a Villa Medici, per il Cardinale di Ferrara a Villa d'Este a Tivoli, inoltre a Caprarola e Viterbo, a Firenze nel Palazzo Pitti e a Pratolino. Le opere illustrate, tranne poche eccezioni, non ci sono tramandate da altri documenti visivi e per questo si tratta di testimonianze sul giardino italiano nel periodo a cavallo tra il Cinque e il Seicento tra le più significative ma che, per il loro sapore artigianale e popolare, non hanno ancora trovato l'attenzione che meritano.

Il codice ci informa che gli automi idraulici erano una consuetudine non solo di Pratolino, Castello e Villa d'Este, ma di tutti i giardini importanti della penisola, nei quali era evidente un tono popolare, come si può vedere ancora oggi nel giardino di Hellbrunn presso Salisburgo, ispirato a quello di Pratolino. È erronea l'idea che la cultura del giardino di quest'epoca fosse in tutti i suoi aspetti ultra raffinata, mentre al contrario risulta fortemente influenzata dalla cultura contadinesca e popolare, come dimostra anche l'uso dei colori, sempre molto vivaci, come testimoniano, tra l'altro, le lettere dell'Orsini, proprietario di Bomarzo, che afferma di voler dipingere le sculture della sua villa con vernici coloratissime e resistenti alle intemperie. Una estesa scenografia del Nigrone è illustrata al foglio 21, datata al 19 aprile 1606, dove egli stesso riferisce di averla eseguita per il principe di Avellino. Dopo avere premesso che la



bellezza dell'apparato non può essere resa pienamente con il disegno, prosegue: «...le molina rotano, ce ne sono mattaccine che giocano; campane che suonano; animale e personaggie che camminano; li edificij sono fatte de piastre de chiummo [piombo] de tutto rechièno [pieno]; colorite a oglio; gli arsoli, fronne [rami] e fiore, che voleno essere assai; de fierro stangniate et colorite con vernice...». La parentela con Bomarzo è evidente. Come già detto, non tutti i disegni portano didascalie che indicano il committente e il luogo, quello che pare certo è che si tratti in gran parte di progetti realizzati. Di grande interesse è un foglio senza indicazioni che raffigura la statua di un dio del fiume, capolavoro di Pierino da Vinci oggi al Louvre. La statua fu commissionata da Luca Martini e da lui regalata ad Eleonora di Toledo, consorte di Cosimo I la quale, a sua volta, la regalò al proprio fratello Don Garzia di Toledo che la trasportò a Napoli. Il disegno riporta la nuova installazione in questa città.

---

Bibliografia:

- ANGELO BORZELLI, *Giovanni Antonio Nigrone fontanaro e ingegniero de acqua*, Napoli, Riccardo Marghieri, 1902;
- RAFFAELE MORMONE, *Disegni per fontane di Giovanni Antonio Nigrone*, Napoli, Il Fluidoro, 1956 (una copia è depositata presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli, segnatura ST.AR.III F 70).
- ANNA GIANNETTI, *Gli strumenti idraulici di Giovanni Antonio Nigrone tra meccanica e mito virgiliano*, in «Bollettino dell'Associazione per l'Archeologia Industriale», 1988, pp. 24-26. *Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III - Napoli*, Firenze, Nardini, 1993, pag. 184.
- ANNA GIANNETTI, // *giardino napoletano : dal Quattrocento al Settecento*, Napoli 1994.
- MARIA LUISA MARGIOTTA, *Grotte e ninfei nella storia del giardino campano in Artefici d'acque e giardini*, a cura di Isabella Lapi Ballerini, Litta Maria Medri, Firenze 1999.
- MARIA LUISA MARGIOTTA, PASQUALE BELFIORE, *Giardini storici napoletani*, Napoli 2000.

I testi del manoscritto di Nigrone che seguono possono essere tranquillamente letti e risultano comprensibilissimi, in quanto le vocali e le consonanti sono le stesse di oggi, anche se a volte si incontrano parole che per noi risultano sconosciute.

Si deve però tener presente quanto segue:

- la lettera “v” non esisteva ed al suo posto si usava la “u” – quindi “uedere” e non “vedere”;

- un marcato accento su una vocale o consonante significa che la stessa è seguita da una “n” – quindi “gétura” sta per “gentura” (cintura) e “sequéte” sta per “sequente” (seguinte);

ed inoltre:

- la “h” è scritta

“h”

- la “s” è scritta

“s”

- la “z” è scritta

“z”

- il segno “ß” indica “sz”

- il segno “p” si legge “per”



1 – manoscritto Negronvs (1585-1609): ritratto (immagine non riproducibile o duplicabile con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli").



Con questo istrumēto scū pappafico. Se puo caminar  
p' ogni profūnità de mare: pigliar curalle  
o altre cose simile: che stiano sotto acqua  
da cinquāta palme in circha: si come p' il foglio  
appresso intēnereti piu chiaramēte







3 - manoscritto Negronvs (1585-1609): pagina con l'illustrazione del nuotatore con "gentura" e "tavolette" alle caviglie (immagine non riproducibile o duplicabile con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli").



**P** Caminare p una p funita le mare: par che nò  
passa il termeno de parme ciquata in circha  
fate fare u pappaficho de pella detta uacchetta  
de cusuto: del modo che la feura ue dimostra  
et a diritto dela faccie: fatege ponere uno  
unio. aczio p quello pppa uedere: et sopra  
detto pappafico: fatege fare una trōma uidesimo  
de pella tato lōgha. quato uolite anare sotto  
l'acqua: et ogni quaturo parme de detta  
trōma: mettetege u grosso peczo de suuaro  
aczio detta trōma sia sēpre solleuata in su  
metteteue detto pappafico: et cō zagharella  
allaccateue al petto: et sopra le braccia: bene  
detto pappafico: et caminate securo p quato  
c. lōgha la trōba

**P** caminar natano p sop<sup>e</sup> il mare: fateue  
fare una gētura de quelle pelle che se  
fano li pallone de giocare: et che sia  
de quello modo cosuto: et che sia largho  
p ogni uerso u parmo: fōno: tato ue  
abasta a gēgniere: et che ge sia fatta  
una de quelle nocche de ligniame si come  
quelli deli pallone: p ppperse abbuttare de  
uictō: si come se fa il pallone: gēgniteue  
detta gētura. del modo p<sup>e</sup> detto: et poi  
pēta: fatela abbottare nel modo se abotta  
u pallone: cō il schizzarello: et natate securo



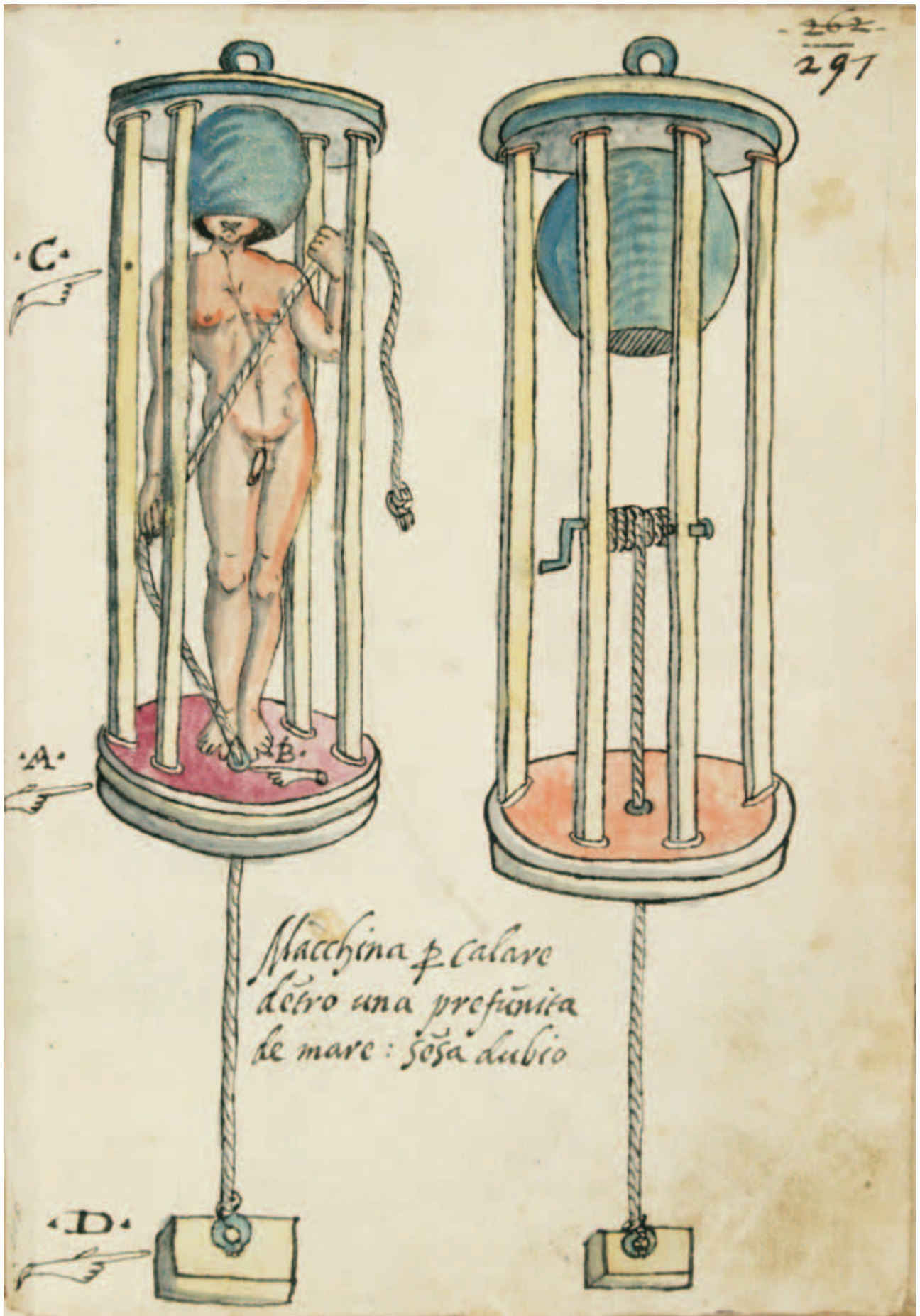
Se uede nelle ghame de detto natatore: gerte tavolette <sup>264</sup>  
amodo de portelle quale aprino - e chiudeno: se faro <sup>296</sup>  
che natano et dano amodo di charge in dietro  
quelle portelle stano aperte: et fono piu forza al caminare  
et schorreno lomo poi chiudeno: et faro buono affetto.  
dette modo de portelle se pono tacho ponere ala braccia  
dal ghubito al puzo: et serra migliore

Cò questo Segreto artefizio si puo salare securamete  
in una profunita de mare: discendere a sedere cercare  
ritrouare nol solo una nave aneghata: ma ogni altra piccola  
cosa: et poi trouata darrimo ordene emodo de sorgella

Bisogna far fare una palla uacua de un uetro cristallino: et  
chiaro: che il diametro di quella sia almeno dui buoni palmi  
tato che ogniuno ce possa facimete ficar et cauar il capo  
et di poi far fare doi tone: co quatro tranexine di legnio  
liti quato un huomo et piu un palmo: che siano ichiodati  
emodo che siano be forte: secono ce mostra la seguente figura  
al fono disopra: se deue ponere la palla de uetro: se ferma  
to la bocca di sotto emodo che stano lomo dietro piedi  
comotamete possa stare co la testa dietro detta palla  
et poi pigharose tato chiamo quato peserra fatta questa  
macchina insieme: et faro ridurre in forma tone piatta  
emodo de uno deli doi tone de lignione: et detto tone  
de chiudeno: farlo ichiodare al tone de lignione che u  
uoda basso de detta macchina: doue se dimostra il bito della

5 - manoscritto Negronvs (1585-1609): pagina con la descrizione delle "tavolette" da nuoto e della campana del Tartaglia (immagine non riproducibile o duplicabile con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III" Napoli).





6 – manoscritto Negronvs (1585-1609): pagina con le due illustrazioni replica della macchina d'immersione di Nicolò Fontana, detto Tartaglia. (immagine non riproducibile o duplicabile con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli").

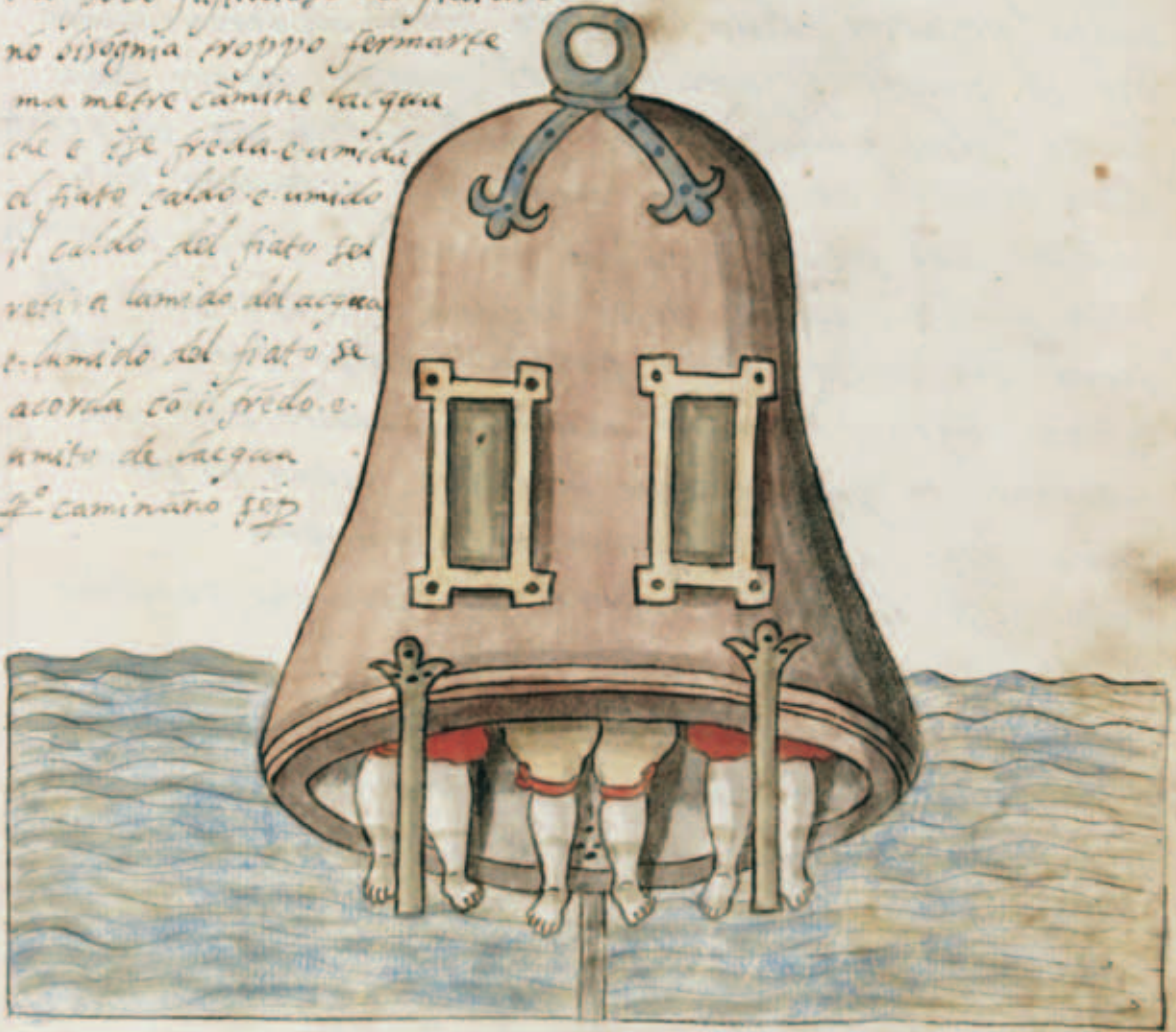


o stano segnata. **A.** che terra doue se deue riposare l'uomo  
co' piede in detta macchina: et i detto fono et piomo  
imesso farge fare a busio tondo quanto a carino: et  
proprio doue se dimostra il dito della mano nella lettera  
**B.** che passa da sopra i sotto sfonato: et questo tal piomo  
sia atto a tirare tutta la predetta macchina: co' l'uomo che  
auerà da star dietro sotto l'acqua. - uera co' la spiriosia  
bisogna schanaghare tato bene detto piomo: che da se peso  
co' l'uomo dietro calare tato che no' passa il petto de' detto  
huomo: dico isine doue se dimostra il dito della mano  
della lettera. **C.** et il resto dal detto segno i gin affona  
dietro il mare - et se si porta fosse il piombo tato grande  
che facesse calar la macchina abasso nell'acqua:  
marchare de' detto piombo - se fosse macho giognirgine  
aggiustata che terra detta macchina: farrite fare uno  
contrapiso de' chiuco de' quattro o cinque rotola co' u' pietra  
imesso simile a quello se dimostra il dito della mano  
della lettera. **D.** leato co' una corda passato per il busio  
del piede della macchina doue se dimostra la lettera **B.**  
quella corda la tenera imano l'uomo della macchina  
co' la quale puera calare e saghiere a suo modo: et  
et quando terra al fono del mare: leuare la testa  
la dietro il tondo de' broto: uedere il suo fatto: et poi  
per pigliar fiato tornar la testa doue steua prima  
et dell'etarse che detta macchina stia sempre d'ritta  
aczio il uacuo sia pieno de' airo: eno de' acqua: e sappia  
de' natare



Cò questo istrumeto se puo caminare p̄ oghie p̄finita de mare  
et lo puoteno portare tre o quattro o cinque persone. et anorno  
vestire tutte da le ghame fuore et mangiare et uenere l'ho  
l'acqua — dico questo istrumeto e de rame amodo de capana  
come uedite. sege vone deltro dei tranorse de ferro: da  
uno piezo de la capana a l'altro: doue se vone ponere quelli  
che ano da portare detta capana: amodo de segetta  
beseghiano portare la bustiola p̄ sapere la sprata et ritornare  
e n̄ poco fastidioso al fiatare

no disognia troppo fermare  
ma metre camine l'acqua  
che e ije fredda e umida  
el fiato caldo e umido  
il caldo del fiato se  
refira l'umido del acqua  
e l'umido del fiato se  
acorda co il freddo e  
umido de l'acqua  
p̄ caminare sege



8 - manoscritto Negronvs (1585-1609): pagina con la descrizione e l'illustrazione della campana. (immagine non riproducibile o duplicabile con qualsiasi mezzo senza l'espressa autorizzazione della "Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' Napoli").

## Parte seconda (F. Rambelli)

Nella cornice che circonda il suo ritratto leggiamo il nome: *Ioannes Antonivs Negrone oriundvs neapolitanvs*, che si è poi evoluto, secondo la trasposizione già indicataci da Alessandro Olschki, in Giovanni Antonio Nigrone, nome che comunque egli stesso ha usato nel suo testo per citarsi, come possiamo vedere nell'ultima riga della stessa pagina del suo ritratto della figura 1:

... trouo le acque naschoste sotto terra  
*nigrone* di qeszo e altro mai no erra.

Stante il fatto che, come abbiamo letto nella prima parte di questo articolo, Nigrone era un famoso architetto specializzato in condotte, giardini, fontane e giochi d'acqua, è difficile pensare che i suoi quattro stupendi disegni che illustrano macchine per galleggiare o scendere nelle profondità del mare, che abbiamo ammirato nelle precedenti pagine e qui di seguito presi singolarmente in esame, siano frutto della sua inventiva.

Sembrerebbe piuttosto che questi quattro disegni, che in realtà nel loro insieme non sono nulla di nuovo, rappresentino lo stato dell'arte del periodo. Però se consideriamo che il suo manoscritto è datato tra il 1585 e il 1609 e valutiamo i suoi disegni raffrontandoli con le conoscenze che noi ora abbiamo dei semplici progetti o delle realizzazioni delle macchine d'immersione di quel periodo storico, dobbiamo prendere atto che su alcuni di questi disegni, qualcosa di nuovo\_ partorito dalla sua geniale inventiva\_ veramente c'è.

Vediamo:

***Pappafico per caminar per ongnie profunnita de mare*** (fig.2)

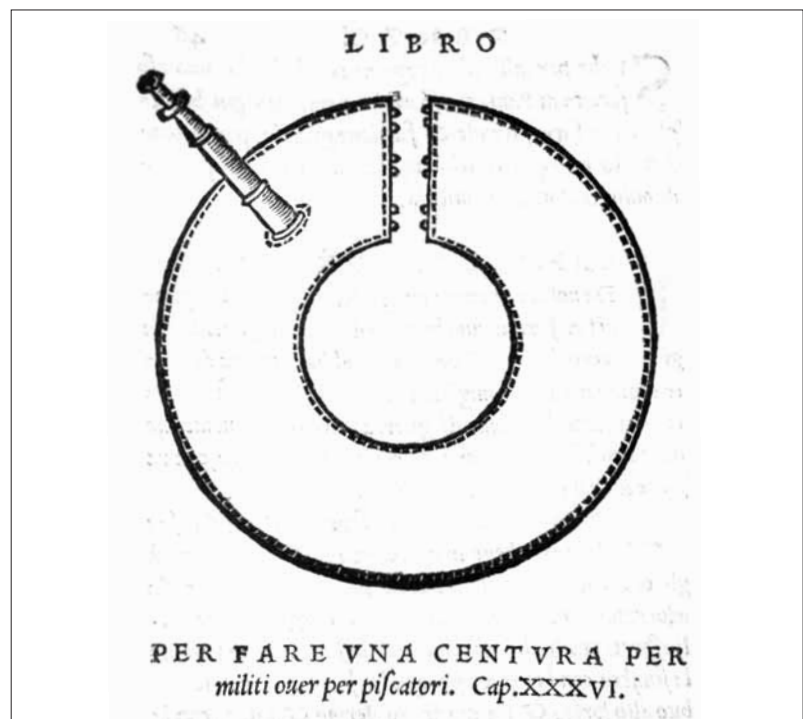
Riteniamo sia chiaro che nel nostro caso per "pappafico" non si debba intendere la piccola vela quadra più alta dell'albero di trinchetto dei vecchi velieri, ma uno strumento d'immersione, che per quanto fantasioso, sappiamo non in grado di funzionare. Può quindi apparire strano come nome dato a uno strumento d'immersione, ma la spiegazione è abbastanza semplice.

Nel 1500-1600 era chiamato "pap-

pafico" un cappuccio di panno, con un vetro, che veniva utilizzato specialmente per i lunghi viaggi a cavallo. Dunque il pappafico "da immersione" non è altro che il pappafico "da cavallo" al quale è stato aggiunto un tubo per prendere aria dalla superficie.

È indubbiamente uno dei primissimi sistemi cui l'uomo abbia pensato per potersi immergere. Dall'attuale bibliografia sappiamo infatti di altri disegni sullo stesso tipo di attrezzatura: di Mariano Di Iacopo, detto Taccola (1383- 1458?) del 1450, di Leonardo da Vinci del 1500 circa e di Vegezio nel 1553. e poi ancora altri due: uno che appare nel libro intitolato *Vallo* del MDL e uno che appare sul libro *Artillerie* di Diego Ufano del 1621, che sono quelli che noi qui prendiamo in esame. Il pappafico del libro *Vallo*, fatto come tutti gli altri in pelle di vacchetta o corame conciato ben ingrassati, mostra il tubo dell'aria posizionato davanti alla bocca. Dalla descrizione che ne fa l'autore il tubo dell'aria è composto da pezzi di canne unite tra loro con pelle, mentre un sughero è posto su ogni pezzo di canna per sostenere il tubo verticale fino alla superficie. Il tutto, per renderlo stagno alla penetrazione dell'acqua dal basso, dopo che lo si è indossato, lo si deve "incollerlo in su le spalle molto bene", colla da rimuovere poi con olio comune. (fig.9)

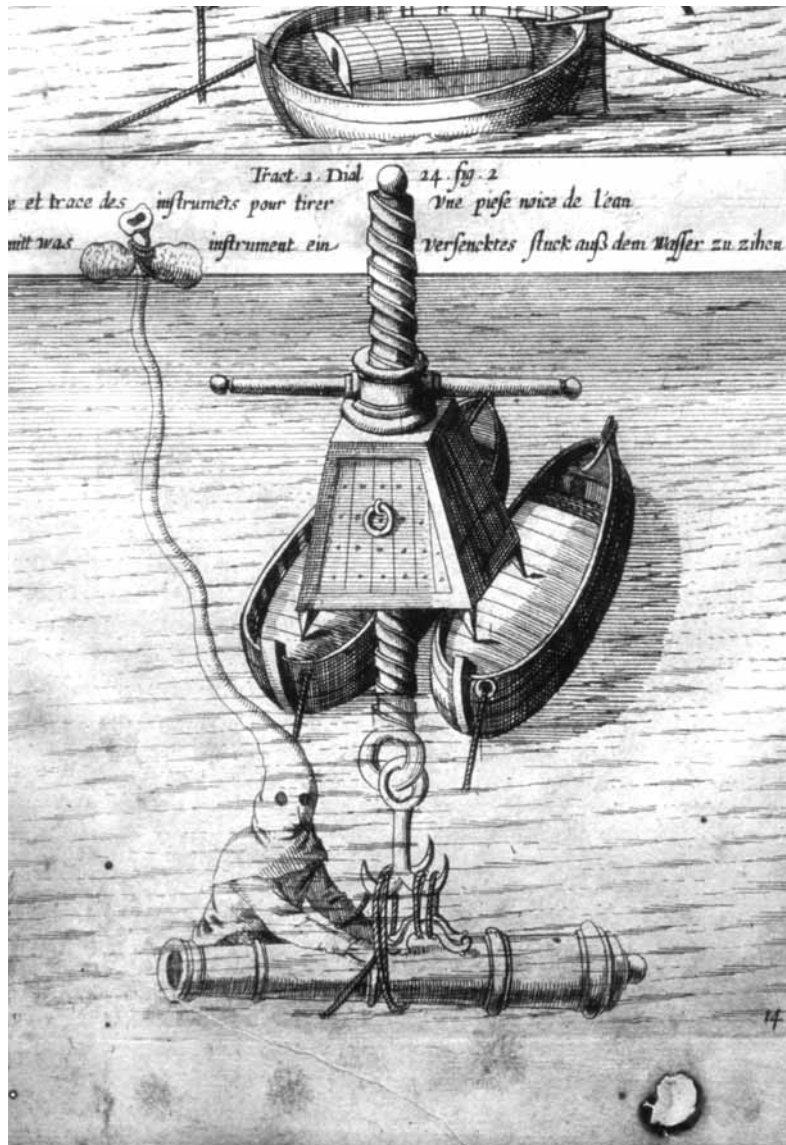
Il pappafico del libro *Artillerie* ha invece il tubo dell'aria posizionato in sommità, non ha galleggianti intermedi ed è sostenuto in superficie da



9 - pappafico dal libro *Vallo* del MDL.



“vesciche di bue e di porco”. Scrive però l’Ufano che “il cappuccio con la lunga tromba” non è una invenzione sua ma che è uno strumento “inventato dagli antichi” e che nella parte inferiore va legato ben stretto affinché l’acqua non possa entrare. (fig.10)



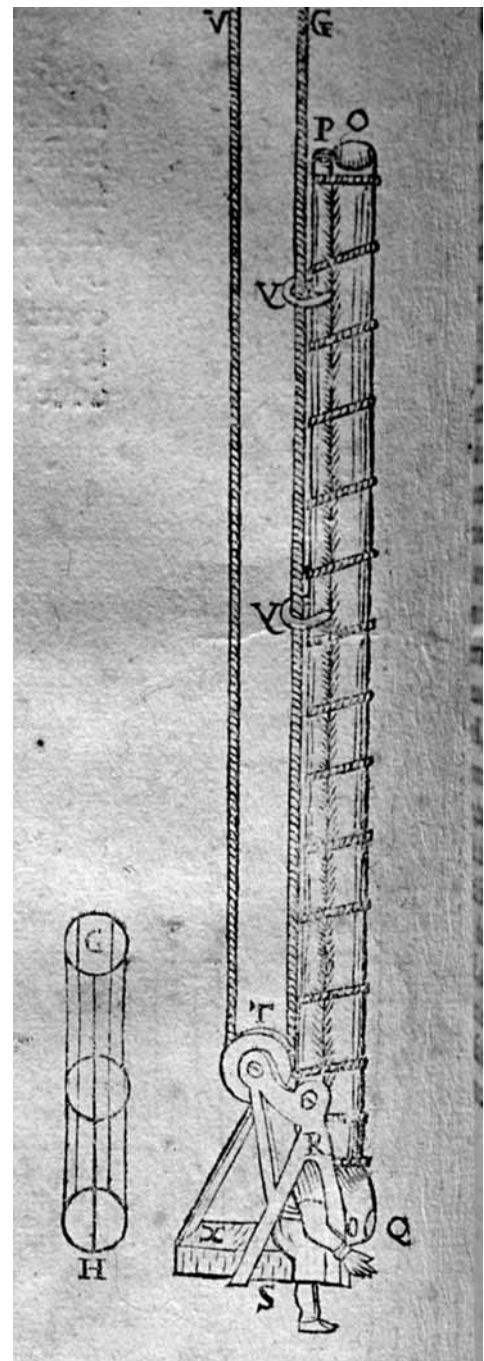
10 – pappafico dal libro *Artillerie* di Diego Ufano del 1621.

Ecco ora se consideriamo che il pappafico di Nigrone è posteriore a quello del libro *Vallo* notiamo la miglioria apportata per evitare di dover incollare il pappafico alle spalle e alle braccia. Scrive Nigrone:

*... metteteue detto pappa fico : et con zagharelle allazateue al petto : et sopra le braccia: bene ...* cosa che il suo disegno ci mostra chiaramente. Tecnica riportata dall’Ufano alcuni anni dopo.

In chiusura riteniamo sia utile evidenziare una variante, contemporanea, al concetto di pappafico costruito per contenere la sola testa della per-

sona, come abbiamo sopra visto. E’ quella di Bonaiuto Lorini che nel suo trattato *Le Fortificazioni*, del 1597, rappresenta, oltre al disegno di una campana d’immersione in legno, quello di un palombaro immerso. Questi è seduto su una piattaforma, movimentata tramite puleggia dalla superficie, e con la testa e il corpo racchiusi in un tubo di grosso diametro che arriva in superficie. Il tubo è costruito in corame con anelli di ferro per evitare che si schiacci. Alla base del tubo sono disegnati gli oblò per la visione esterna. (fig.11)



11 – pappafico modificato dal libro *Le fortificazioni* di Bonaiuto Lorini del 1597.



### *Gentura per annare per sopra lacqua* (fig.3)

Prima di questa *Gentura per annare per sopra lacqua* di Nigrone, il nostro attuale “salvagente anulare” che comunque continueremo qui a chiamare “gentura”, sapevamo di quelle disegnate dal Taccola e Francesco di Giorgio (inizio 1400), di quella disegnata da Leonardo da Vinci (1500 circa) e di un'altra ancora il cui disegno è nello stesso libro *Vallo* di cui sopra.

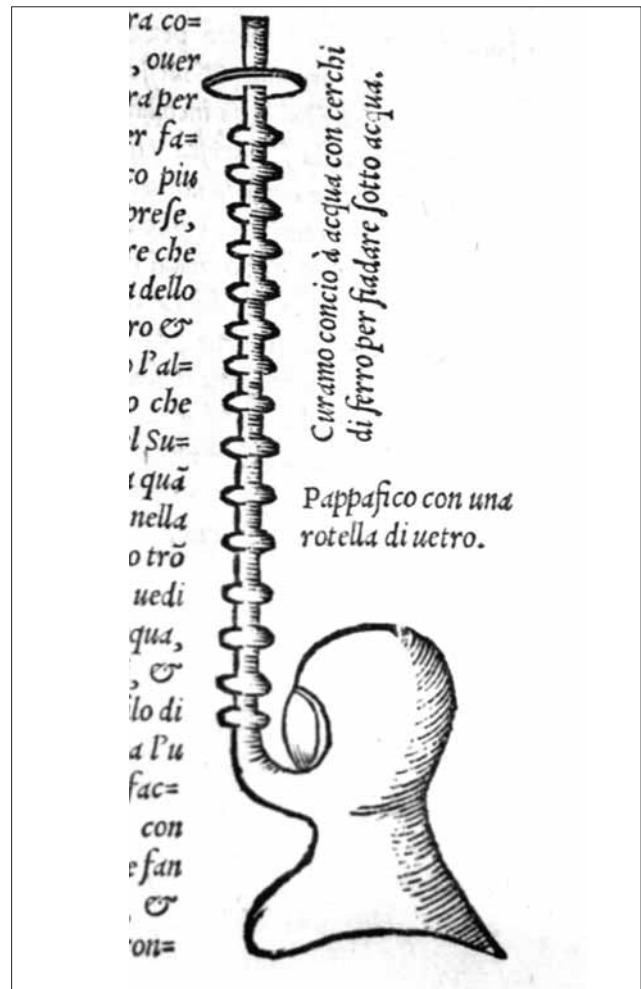
Quella del Taccola e Francesco di Giorgio la si trova nel manoscritto *Palatino 767* a pagina 10 e rappresenta due persone: una con uno strano salvagente attorno al torace che sembra formato da due recipienti rigidi uniti tra loro e l'altra con una gentura attorno al torace che seduto su un otre pieno d'aria è intento a remare con una pagaia.

La gentura disegnata da Leonardo da Vinci la troviamo nel *Codice “B”*, foglio 81 verso, che si trova a Parigi presso l'Istituto di Francia. Questo disegno, che raffigura una persona che sta nuotando con una gentura, è uno dei più conosciuti di Leonardo, specialmente tra gli studiosi della storia della subacquea, perché subito sopra al nuotatore Leonardo ha schizzato il famoso ‘guanto palmato’, a cui si dà ora il titolo di progenitore delle nostre attuali pinne. (fig.12)



12 – gentura e guanto palmato di Leonardo da Vinci dal *Codice “B”*

Quella del *Vallo* è un semplice disegno che si trova in detto libro del MDL con la seguente breve descrizione: (fig.13)



13 – gentura dal libro *Vallo* del MDL

*Questa è una cintura tonda di pelle conciata à modo che si concia per fare le palle a uento, con uno soffiaturò come sta a una fistula, ouero, Zanpogna, laquale cintura si cinge sopra de l'arme, quando el milite è per passare fiumara che cinto che le soffia tanto che la cintura sta piena de uento, & così passara caminando à piedi quantunque sia profonda l'acqua, che non andarai sotto, Saluo che da la centa in giu, & è cosa molto utile à gente di ferro.*

Anche Nigrone, nel suo manoscritto, dice che la gentura deve essere costruita in pelle cucita e deve essere riempita di vento come si fa con il pallone e poi, rivolto a chi la dovrebbe usare una volta indossata, dice: “natate sicuro”.

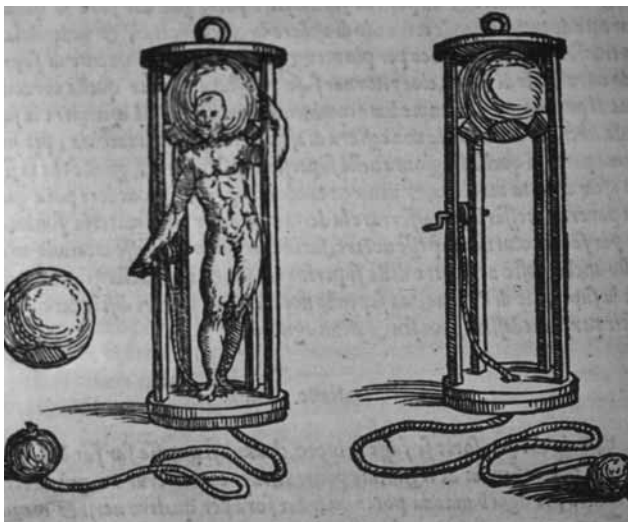
Però anche qui dobbiamo prendere atto che Nigrone mette qualcosa di suo, originale, estremamente importante. Applica infatti alle caviglie del nuotatore delle “taolette amodo de portelle” di legno incernierate che, logicamente, si chiudono quando il nuotatore pedalando spinge alternativamente le gambe avanti e si aprono quando le spinge indietro, offrendo così maggiore resistenza all'acqua e facilitando l'avanza-

re del nuotatore. Riteniamo che rispetto alla mano palmata di Leonardo, che per essere spostata in avanti deve essere portata fuori dall'acqua, questo ritrovato di Nigrone si avvicini un po' di più al nostro concetto di pinne: lavora sommerso ed è applicato alle gambe. Questo disegno va quindi a mettere un altro importante tassello in quella che è la storia relativa all'invenzione delle pinne recentemente pubblicata nel numero 34 di settembre 2005 della nostra rivista *HDS NOTIZIE* che possiamo qui riepilogare:

- XV secolo: 'palette' in legno incernierate applicate ai piedi in alcuni disegni da un manoscritto che si trova presso la Biblioteca Centrale di Zurigo;
- 1500 circa: la 'mano palmata' di Leonardo da Vinci;
- 1600 circa: le 'palette' applicate alle caviglie di Giovanni Antonio Nigrone;
- 1680: le 'pinne ungate' per far presa sul fondo dell'abate Alfonso Borelli;
- 1919: disegno di umanoide subacqueo con pinne sulla copertina de *L'insidia sottomarina, come fu debellata* di Ettore Bravetta;
- 1933: Louis de Corlieu deposita il brevetto delle pinne.

#### ***Macchina per calare dentro una prefunnita de mare*** (fig.6)

Appare evidente che questa macchina d'immersione non sia altro che la copia del progetto che Nicolò Fontana, detto Tartaglia, aveva disegnato circa cinquant'anni prima, nel 1551, nel suo trattato *Regola Generale de Solevare ogni affondata nave*. Trattato che evidentemente, Nigrone ben conosceva. (fig.14)



14 - campana del Tartaglia dal suo trattato *Regola Generale de Solevare ogni affondata nave* del 1551.

Il merito di Nigrone con questa sua campana è evidente e sta in questo: o ha apportato notevoli modifiche, ammesso che ne conoscesse l'esistenza, alla "campana" di Gulielmo da Lorena rendendola pluriposto, oppure per primo, almeno sulla base delle nostre attuali conoscenze, ha applicato alla campana d'immersione la tecnica della "portantina", riproposta anni dopo, come abbiamo visto, da Kessler e da Schott.

Mettendo i due disegni a confronto notiamo che cambia il tratto del disegno ma che i componenti sono gli stessi: il vaso rovesciato in vetro entro cui il palombaro pone la testa, il telaio in legno che racchiude il tutto, il meccanismo azionato dal palombaro, a mano o per mezzo di un verricello, per variare la quota d'immersione composto una cima che, passando attraverso un foro centrale posto alla base del telaio, è collegato a una zavorra. Questa zavorra va posata sul fondale e il palombaro, tramite la cima, può regolare la quota della macchina che, essendo di legno, è positiva.

#### ***Istromento per caminare per onghie prefunnita de mare*** (fig.8)

Il disegno di questa campana ha una sua bellezza cromatica stupefacente, ma quello che maggiormente ci colpisce sono i grandi oblò di forma rettangolare, le tre paia di gambe e le tre aste di ferro che sporgono dal suo bordo inferiore, alla quale la nostra normale visione di campana ci porterebbe a vedervi appesa una zavorra. Sembrerebbe quasi una dimenticanza del Nigrone ma in realtà non è così. Riteniamo anzi che sia un suo eccezionale ritrovato che appare per la prima volta nella storia dell'immersione, permettendo ai palombari con la loro campana di muoversi autonomamente sul fondale.

Leggiamo infatti nel suo testo:

*Con questo istromento se puo caminare per onghie prefunnita de mare et lo puoteno portare tre o quattro o cinque persone ...*

*... senge pone dentro doi traverse de ferro : da uno piezo de la campana a l'otra : doue se ponno ponere quelli che anno da portare detta campana : amodo de segetta (portantina) ...*

*... besonghiano portare la busziola per sapere la strata et retornare ...*

Questa campana doveva essere leggermente

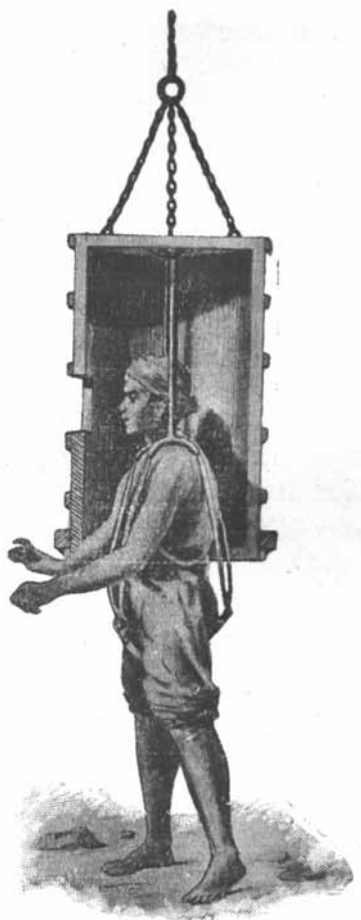


negativa per poter restare immersa appoggiata sul fondale per mezzo dei tre piedi che si vedono nella figura. Due sbarre di ferro erano fissate parallele da una parte all'altra della parete vicino al bordo inferiore. I palombari si ponevano tra queste, con le braccia sollevavano la campana *amodo de segetta* e potevano così spostarsi sul fondale. Tant'è che Nigrone scrive che le persone devono portare con sé una bussola per ritrovare poi la strada del ritorno.

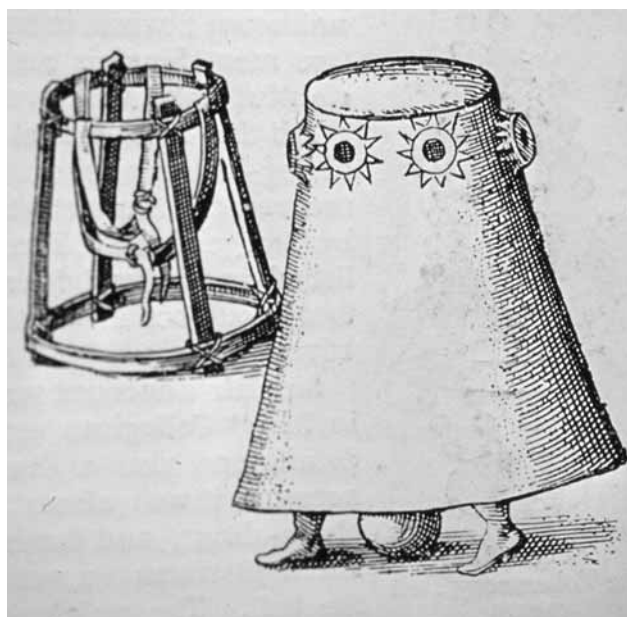
Non dice però Nigrone se questa campana sia stata utilizzata e se avesse un suo sistema di approvvigionamento di aria.

Noi fino ad ora sapevamo:

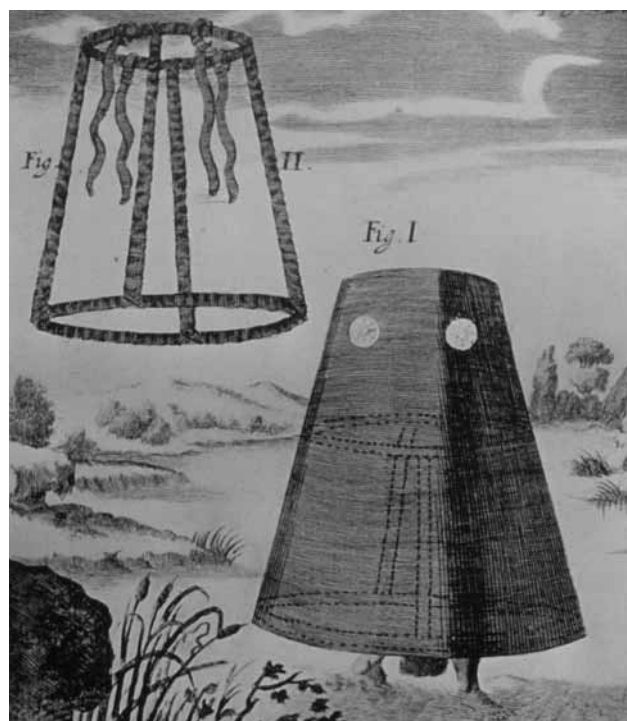
- che nel 1535 maestro Gulielmo da Lorena aveva inventato l'elmo aperto con il quale lui stesso e Francesco De Marchi si erano immersi sulla prima nave romana del lago di Nemi. Elmo con cui potevano muoversi sul fondo. (fig.16)
- che dopo la macchina di Gulielmo e tutte le altre campane erano state costruite in modo tale che, appese al bigo o alla capra di un natante ancorato sul sito di lavoro, potevano



15 – elmo di Gulielmo da Lorena da Vittorio Malfatti, *Le navi romane del lago di Nemi*, Officina Poligrafica Italiana, Roma 1905.



16 – campana di Franz Kessler da R.H. Davis, *Deep sea diving and submarine operations*, Saint Catharine Press, London 1935.



17 – campana di Gaspard Schott da William Beebe, *Mille metri sott'acqua*, Bompiani, Milano 1935.

sommergersi grazie al loro peso proprio o a una zavorra applicata al loro bordo inferiore. Risultavano così statiche nella posizione in cui erano state varate e piccoli spostamenti potevano essere effettuati solo tonneggando il natante in superficie.

- che le uniche due campane, tra l'altro a uso singolo, con cui il palombaro poteva, almeno sulla carta, camminare sul fondale erano quelle di Franz Kessler del 1616 e di Gaspard Schott del 1664. (figg.16-17)

# UN DRAMMA SOTTOMARINO AVVENTURA DI UN PALOMBARO

da La Domenica del Corriere n° 32 (Anno I) 13 agosto 1899

*Il testo che qui riproponiamo, trovato dall'istruttore palombaro HDSI, Gianluca Minguzzi, nel corso delle sue inesaurevoli ricerche sul tema, ci riporta indietro di oltre un secolo e ancora una volta testimonia il coraggio e il "sangue freddo" dei palombari, la cui vita, costantemente 'appesa a un filo', poteva rischiare di essere messa in pericolo perfino da quella cima stessa che doveva garantirne la sicurezza.*

Poco tempo prima che scoppiasse l'ultima, interminabile insurrezione cretense, la nave da guerra inglese *Hood* trovavasi nelle acque di Candia per la tutela degli interessi nazionali. L'equipaggio era stato allora completamente rinnovato, e questo fatto, unito alla poca sicurezza dell'isola, rendeva la vita di bordo alquanto monotona e suggeriva la necessità d'una disciplina assai severa per fondere tutti quegli uomini di carattere e provenienze diverse in un tutto omogeneo. Benché fosse settembre, uno dei mesi più caldi in quei paraggi, erano quindi frequentissimi gli esercizi di tiro e più ancora quelli con le piccole torpedini lunghe poco più di 3 metri e mezzo.

I marinai inglesi usano chiamare questi gingilli guerreschi col nomignolo affettuoso di «bambini»; ed infatti essi spiegano spesso i capricci e le stranezze proprie ai fanciulli viziati. Un giorno uno di essi, invece di seguire una linea retta ed orizzontale in direzione del bersaglio stabilito com'era suo preciso dovere, si voltò improvvisamente, e sollevando l'estremità posteriore alla presenza della ciurma riunita, quasi in atto di scherno, slanciòsi violentemente giù a capofitto conficcandosi così per ben due metri nella densa argilla formante il fondo della baia di Suda. Più tardi fu assodato che un piccolo ago staccatesi da un braccio di leva aveva cangiato in verticale il movimento orizzontale del siluro.

In quel momento lo *Hood* stava ancorato in circa 24 metri di acqua.

Allorché una torpedine si smarrisce, essa fortunatamente annuncia la sua presenza in un dato posto sviluppando alla superficie del liquido specchio numerose bolle prodotte dall'aria compressa la quale seguita ad imprimere inutilmente il movimento al meccanismo interno e sprigionasi quindi alla superficie. Tale ribollimento dura talvolta persino qualche giorno.

Nel nostro caso il vagabondo siluro segnalò tosto la sua presenza ad una cinquantina di metri dalla

nave, agitando l'acqua in giro come un vero *geyser* in miniatura. E siccome una torpedine anche di minuscole dimensioni rappresenta un valore troppo importante per rinunciarvi senza avere tentato con ogni mezzo possibile di recuperarlo, gli ufficiali di bordo presero immediatamente le opportune disposizioni.

Avvertiti i tre palombari che facevano parte dell'equipaggio di tenersi pronti, si provvide nello stesso tempo a mettere in acqua una scialuppa ed a munirla di tutti gli apparati necessari alla discesa, fra cui una eccellente pompa per l'aria, a tre cilindri.

Già in principio del pomeriggio due palombari successivamente avevano trovato il siluro; ma i loro ripetuti tentativi di trarlo a galla col mezzo di una grossa corda fallirono uno dopo l'altro, tanto esso erasi profondamente incastrato nel fondo; la corda stessa s'era rotta più volte causa la violenza dello sforzo. Poco prima delle 18, il terzo palombaro, Giovanni Young, discese alla sua volta, munito di una gomina di canapa dello spessore di parecchi centimetri, per rinnovare la prova.

Annotava; il mare era tranquillo, l'aria non troppo calda. A pochi metri dalla superficie faceva buio pesto, ma il palombaro promise di ritornare in capo a cinque minuti portando seco l'ostinato siluro. Assicuratevi che tutto fosse all'ordine, egli cominciò a sprofondarsi lentamente nelle onde, aiutandosi con la corda provvista di un peso di mezzo quintale la quale, come sempre in simili circostanze, doveva servirgli di guida (fig. 1). Oltreché da questa fune, cui però non è attaccato in alcuna guisa, il palombaro rimane congiunto all'imbarcazione da un'altra corda di sicurezza fissata alle sue spalle e dal tubo conduttore dell'aria fissato all'elmo mediante una vite e comunicante con la pompa che trovasi a bordo. Un manometro applicato ad un quadrante indica esattamente a quale profondità egli si trovi.

La terribile avventura che per poco non costò la



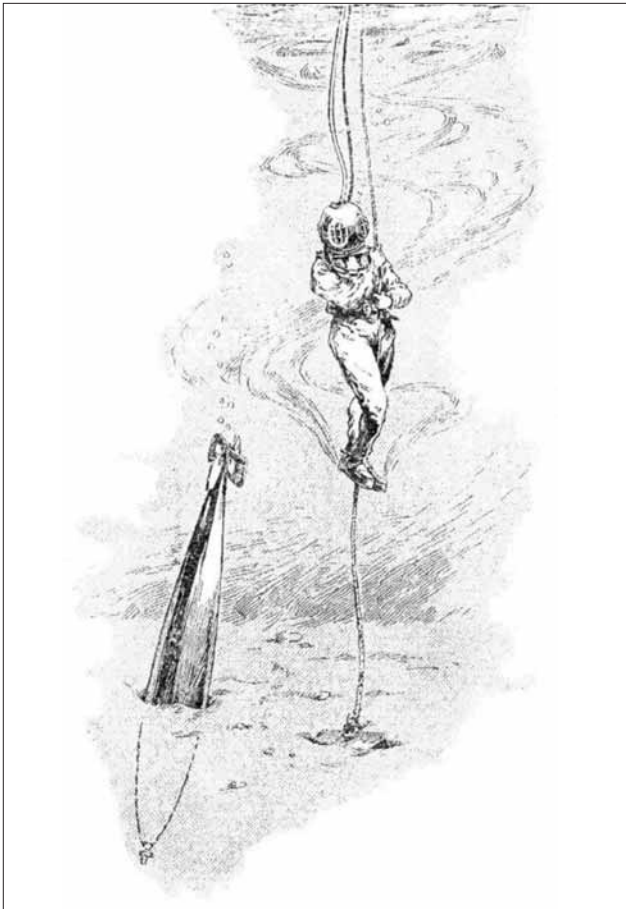


Fig. 1 - Il palombaro Young che discende.

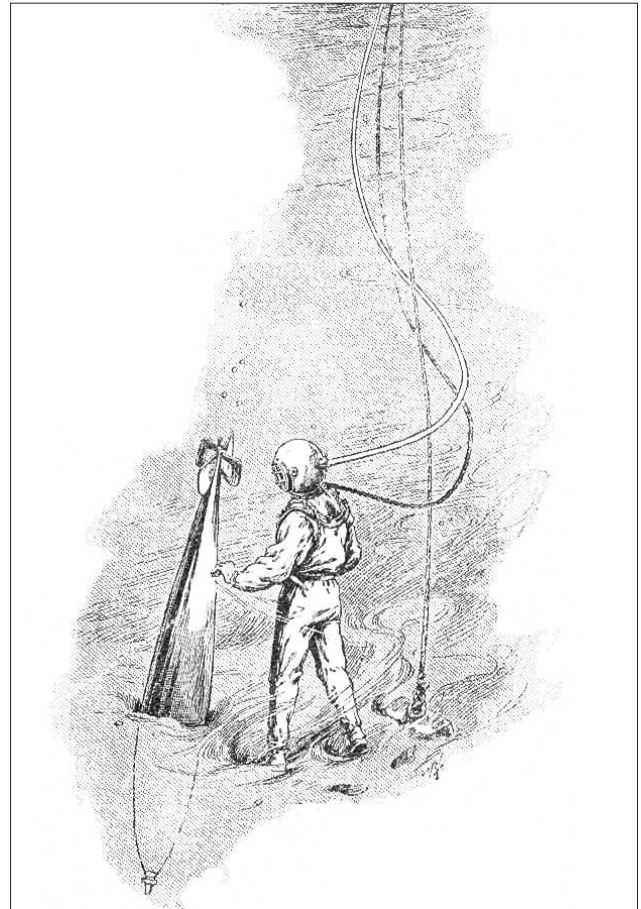


Fig. 2 - Segnala la presenza del siluro.

vita a Giovanni Young non ebbe testimoni: essa venne dedotta più tardi dall'esame delle tre corde inestricabilmente aggrovigliate e dalle annotazioni dei segnali dati dall'infelice e degli sforzi tentati in suo aiuto, prese con mirabile precisione dall'ufficiale comandante la scialuppa. Dal complesso delle circostanze risultò evidente l'esistenza, nel fondo della baia, di una corrente sottomarina, leggera sì ma sufficiente a deviare il palombaro ed a farlo girare su sé stesso, attorcigliando fino dal primo momento in cui giunse al fondo le due corde che lo congiungevano alla scialuppa a quella destinata a servirgli di guida (fig. 2).

La lentezza dell'involontario movimento girante gli impedì di accorgersi del grave incidente occorso. Trovato subito il siluro, egli diede il segnale convenuto, — una strappata alla corda di sicurezza, — acciò gli calassero la gomina; ed avutala si affrettò a legarne solidamente un capo attorno al siluro stesso. Il fango gli saliva fino alle ginocchia inceppandolo nei movimenti; l'oscurità era profonda, né il poveretto si accorse che girava nuovamente, questa volta attorno alla torpedine, circondandola con le due corde a guisa di un laccio (fig. 3).

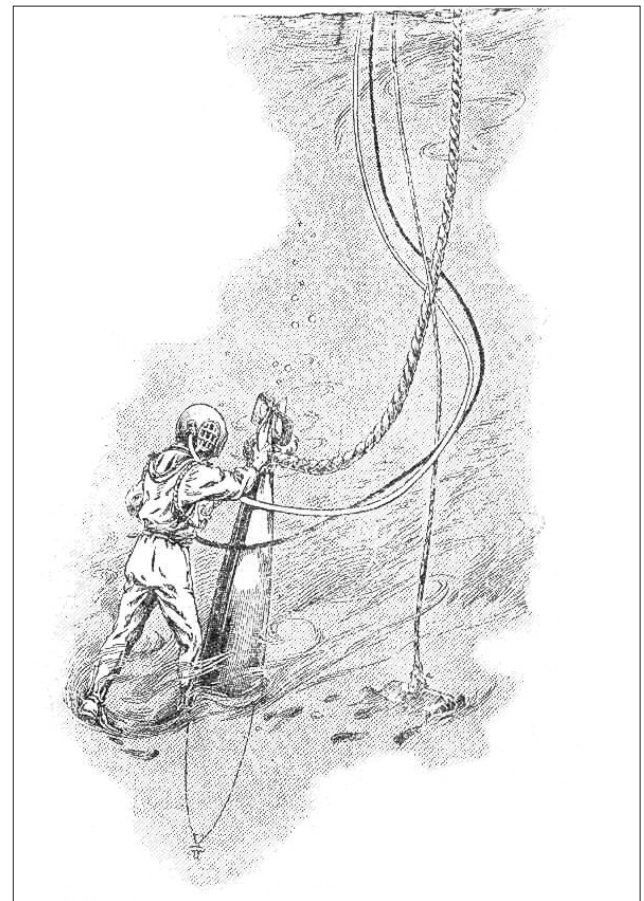


Fig. 3 - Legandolo, il palombaro intreccia inconsciamente le corde.



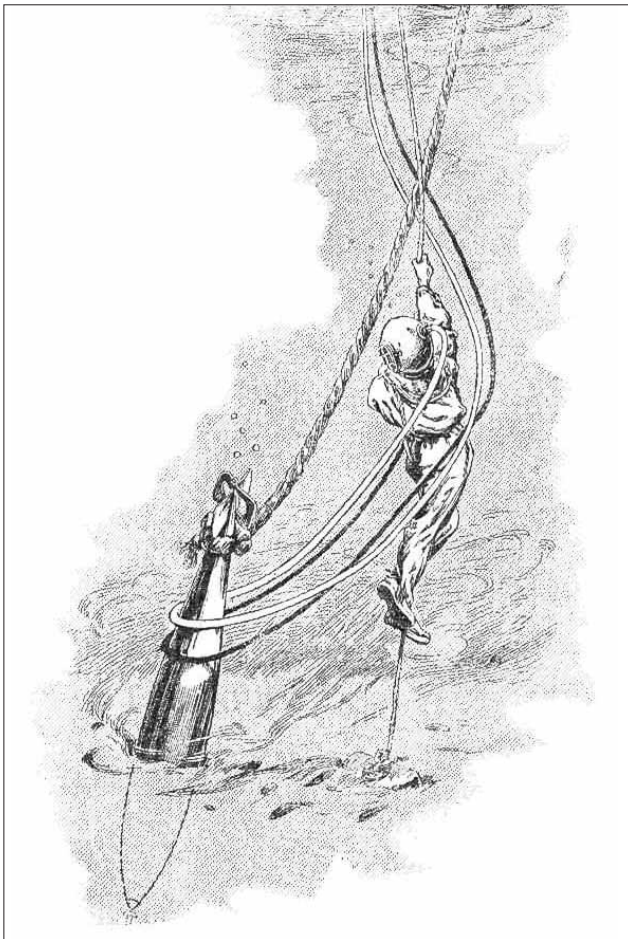


Fig. 4 - Il palombaro ridiscende subito al fondo

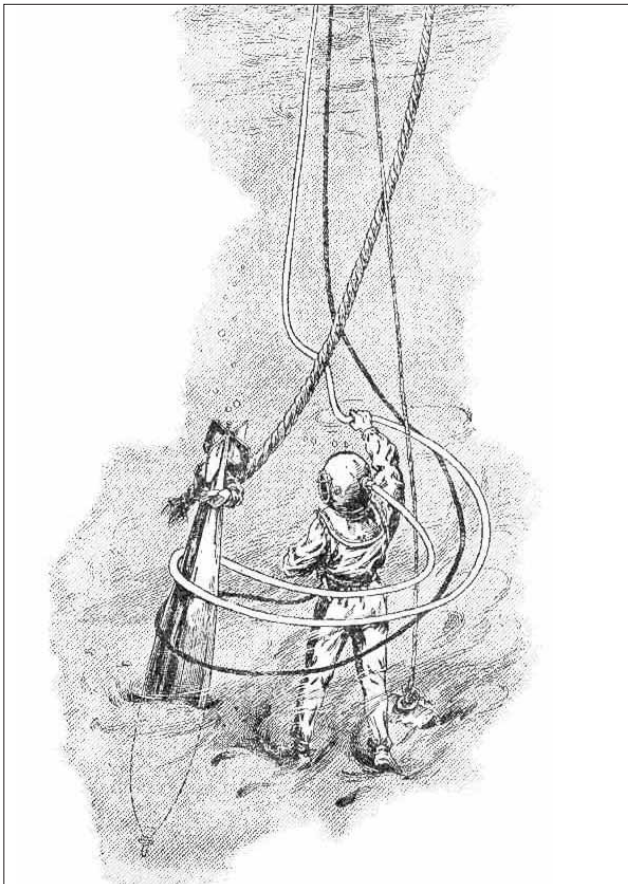


Fig. 5 - Accortosi di essersi impigliato, segnala disperatamente che lo sollevino.

Terminata l'opera sua, Young si mosse per salire aggrappandosi alla guida; ma l'impossibilità di avanzare gli fece tosto comprendere ciò che era avvenuto. Senza perdersi d'animo ridiscese al fondo (fig. 4) per tentare di liberarsi rifacendo a rovescio il movimento che tanto gli era stato fatale, ma la notte fitta che lo circondava lo persuase dell'impossibilità di orientarsi, e lo indusse a fare il più urgente segnale di pericolo, consistente in quattro strappate, consecutive al tubo conduttore dell'aria. Esso equivale all'ordine: tiratemi su immediatamente (fig. 5).

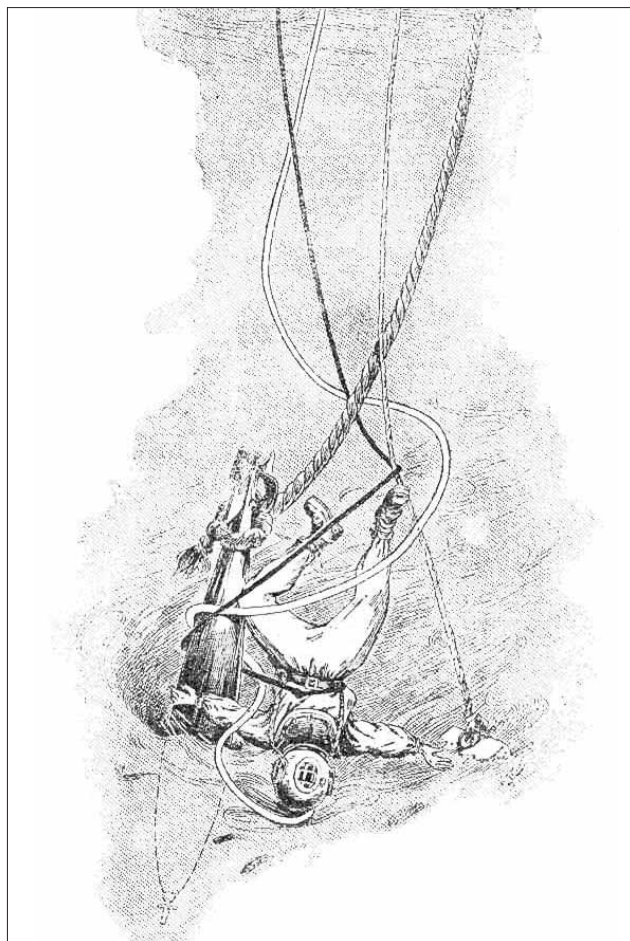


Fig. 6 - Effetto del sollevamento: Il palombaro cade con la testa all'ingiù.

I marinai obbedirono: ma per quanto tirassero non riuscirono se non a ripescare un breve tratto di corda. Anzi il solo risultato del loro movimento fu di stringere il nodo che le corde avevano formato attorno al siluro premendo così sul petto del povero Young in modo da mandarlo a gambe all'aria e da ridurlo alla più assoluta impotenza (fig. 6). Il caso era tanto più grave inquantoché ove un palombaro perda l'equilibrio e trovisi d'improvviso in posizione orizzontale, l'aria che gli entra nei calzoni, sollevandogli la parte inferiore della persona, gl'impedisce di rimettersi in



pie di da solo.

Quantunque i compagni dello sventurato non potessero rendersi esatto conto di ciò che avveniva nel tenebroso fondo del mare, non tardarono al immaginarlo vista l'inutilità dei loro sforzi per trarlo a galla e la cessazione di ogni segnale da parte sua. Erano intanto le 19 e mezza; non sapendo in quale altro modo soccorrerlo gli calarono una lampada elettrica della forza di cinquanta candele cui attaccarono una lavagna ed un pezzo di gesso per dargli modo di informarli della sua condizione e di illuminarli, su quanto occorresse di fare (fig. 7).

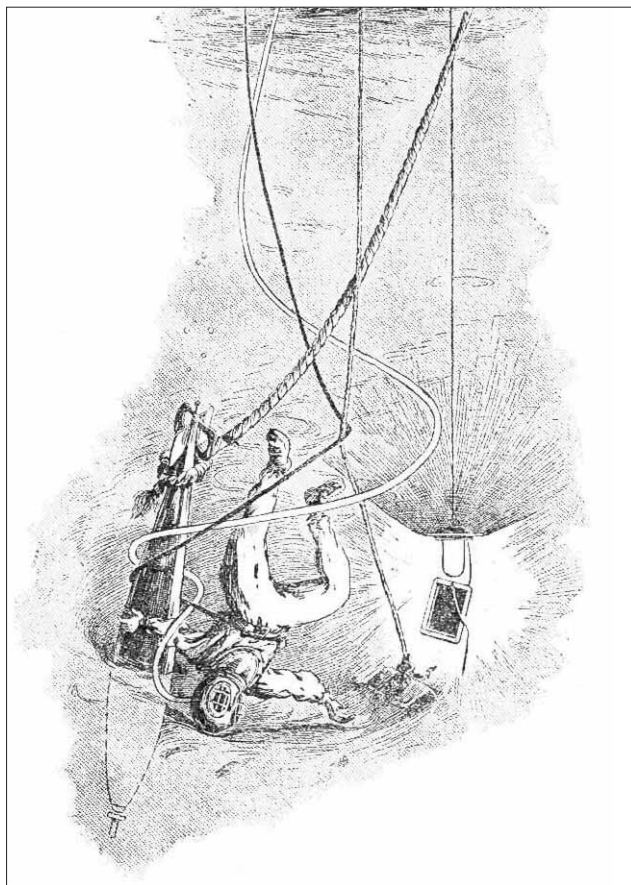


Fig. 7 - Abbassamento di una lampada elettrica e d'una lavagna perché egli potesse scrivere.

Più tardi Young disse di rammentare benissimo l'improvviso apparire della luce; non vide invece la lavagna. Rimase così per lungo tempo sospeso a breve distanza dal fondo, toccandolo persino a quando a quando con la testa, spinto dal movimento dell'acqua. Trascorse un'altra ora, durante la quale tutti i mezzi escogitati per entrare in comunicazione col palombaro, uno dopo l'altro fallirono. Per colmo di sventura l'attrito prodotto da un lavoro di otto ore consecutive aveva riscaldato i cilindri della pompa dell'aria, in guisa da costringere l'equipaggio a raffreddarli continua-

mente col ghiaccio e da far prevedere prossimo il momento in cui la pompa stessa sarebbe divenuta inservibile.

Proprio mentre a bordo cominciavano a perdere le speranze, venne segnalata la presenza di un'altra nave inglese da guerra, il *Dolphin*. Immediatamente i marinai dello *Hood*, col solito telegrafo aereo, domandarono ed ottennero un battello e dei palombari col relativo apparato da immersione. Uno di essi discese tosto alla ricerca di Young, ma nuovo del mestiere, tornò quasi subito indietro senza averlo trovato.

Tutto a un tratto, erano ormai le 21, le corde che trattenevano quest'ultimo e che fino allora erano rimaste estremamente tese, si rallentarono dando a divedere ch'egli era risalito alquanto verso la superficie. Tre quarti d'ora più tardi, il secondo palombaro del *Dolphin*, più abile e più coraggioso, discese alla sua volta, aiutato dalla lampada elettrica, lo trovò infatti alla profondità di circa dieci metri, con la testa all'ingiù e in condizioni disperate (figura 8). Gli strinse la mano, cercò in varie guise di attirare la sua attenzione, ma inutilmente; e tornato nella scialuppa riferì che l'infelice doveva esser morto.

Comunque era difficile accertarlo in modo asso-

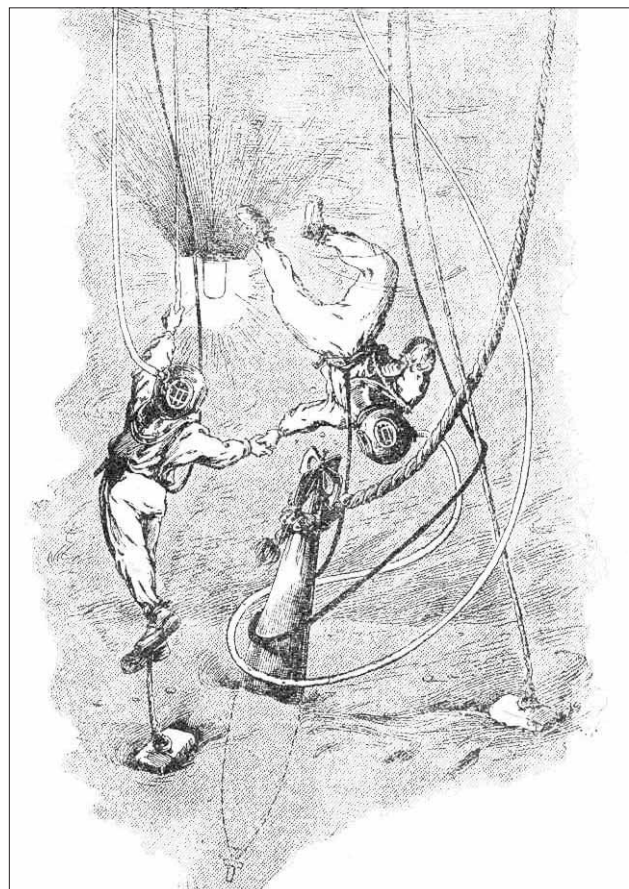


Fig. 8 - L'altro palombaro lo trovò capovolto, in condizioni disperate.

luto, e siccome urgeva prendere un provvedimento, il comandante si decise a giocare l'ultima carta. Quaranta uomini scelti entrarono nella scialuppa afferrando la gomina che legava l'estremità del siluro; poscia la scialuppa stessa venne attaccata ad una lancia a vapore con le macchine spinte alla massima pressione. Allorché ogni cosa fu pronta, al segnale: 'Avanti a tutta forza', la lancia si mosse, ma invano: nonostante l'enorme tensione e benché la manovra venisse ripetuta due volte, il siluro non accennava a cedere. A bordo tutti tremavano; se la gomina si fosse attorcigliata al corpo di Young, egli sarebbe stato irrimediabilmente tagliato in due dalla formidabile stretta.

Finalmente tentarono l'ultimo sforzo movendo stavolta in direzione opposta delle due prime: nuovamente ottanta braccia nerborute si attaccano disperatamente alla corda, nuovamente la lancia a vapore freme in tutta la sua ossatura, mentre l'elica agita furiosamente l'acqua sollevandola in una spuma lattea. D'improvviso, senza che nessun indizio l'avesse fatto sperare, il siluro cede ed il povero Young viene sbalzato con tale impeto alla superficie da cadere quasi nelle brac-

cia dei colleghi, seguito immediatamente dal siluro stesso (fig. 9).

Una delle corde gli si era avvoltolata al braccio destro stringendolo orribilmente e l'acqua erasi lentamente infiltrata a traverso i pori del vestito, nuovo e forse di qualità non perfetta, cominciando già a penetrargli nell'elmo; un quarto d'ora di ritardo, ed egli sarebbe stato irrimediabilmente perduto.

Recise le corde in mezzo ad un cupo silenzio, tutti credevano che Young fosse morto già da un pezzo. Ma allorché cominciarono a tagliargli la manica per mettere a nudo il braccio ferito, una voce che sembrava venire da oltretomba, mormorò debolmente: — Non rovinatemi il vestito: lo indossai oggi per la prima volta. — Una sonora risata la cui eco venne ripercossa dai monti in giro, accolse questo strano ritorno alla vita. Quanto a Young una dormita di parecchie ore lo rimise perfettamente in salute, senza la ferita al braccio, la quale richiese alcuni giorni di cura e di relativo riposo, l'audace palombaro non avrebbe nemmeno rammentato la sua straordinaria immersione durata oltre cinque ore, né il grave pericolo corso.

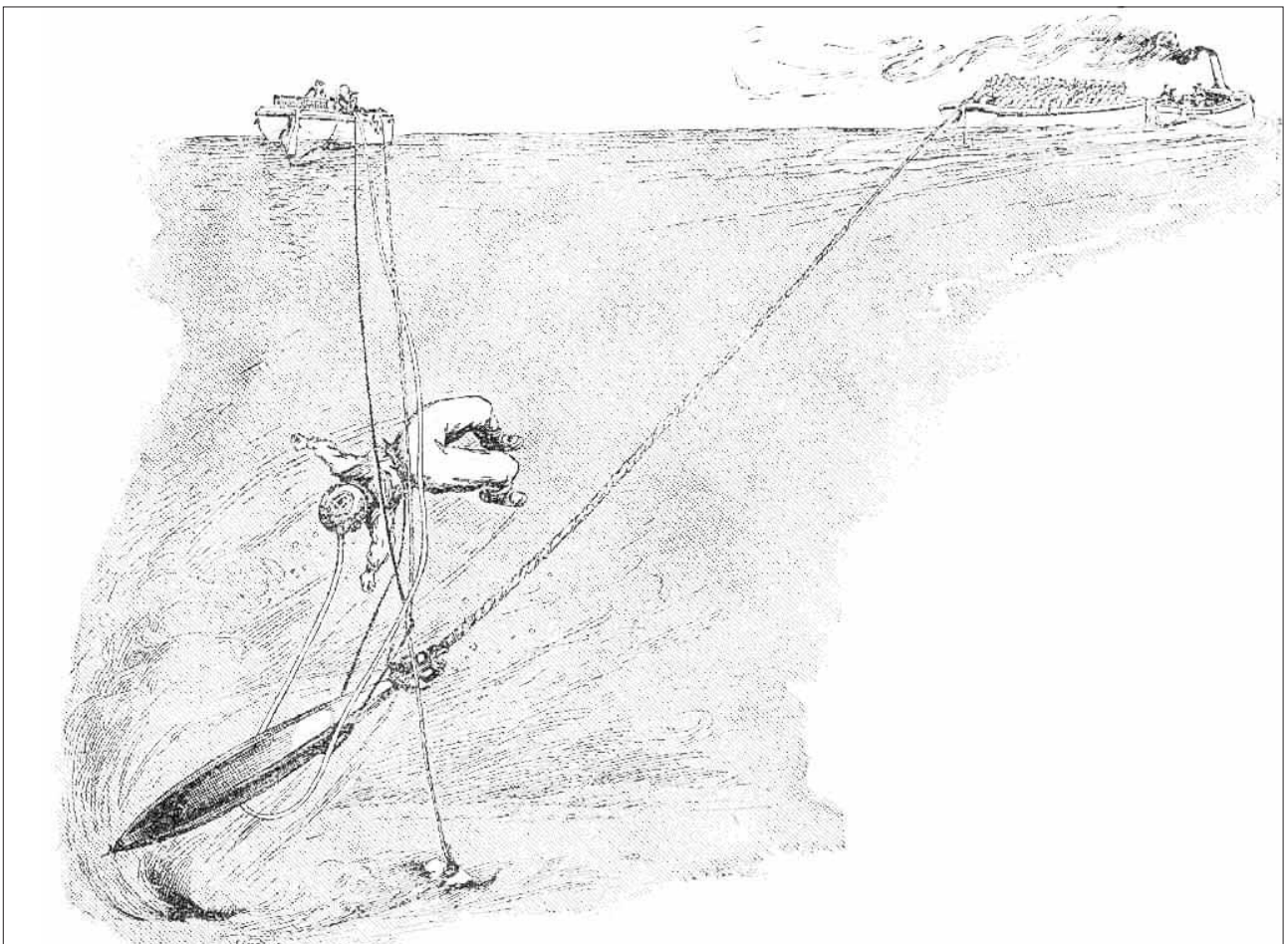


Fig. 9 - L'ultimo disperato tentativo di sollevamento operato da 40 uomini e da una scialuppa a tutto vapore.



# SUMMUZZATORE NAPOLETANO (L'illustrazione italiana", annata 1882)

di Faustolo Rambelli

Alle pagine 348, 349 e 350 dell'annata 1882 della rivista "L'illustrazione italiana", lo scrittore giornalista C. Del Balzo descrive l'immenso piacere di una giornata trascorsa a Napoli in cui c'è una parte dedicata al mare:

*"... si fa notte, si cominciano ad accendere i fanali e poi le lanterne sulle barche degli acquafrescai.*

*E sopra, sulla via, le banche degli ostricai con gli scaffali a scaglioni colmi di frutti di mare, incominciano a luccicare dei colori più vivi e più varii alla luce di lanternini giranti o di garselle. C'è un allegro tumulto di colori: il bianco latteo dei cannicchi, salemi, il bruno delle ostriche, il verderame, il bianco perla, il vermiglio, il turchino delle varie conchiglie, tra le quali le tofe, buccini, che i contadini del Sannio suonano durante la vendemmia, il cinerino delle telline, il roseo screziato dei datteri, il nero dei ricci e delle spugne. Tutti questi colori a guardarli un po' si armonizzano sopra un fondo bianco, poiché dietro dagli scaffali si leva una vela bianca tesa come una cortina.*

*Quei colori e l'acre odore che esala da quelle banche vi eccitano l'appetito e vi mettono nel sangue desideri da Lucullo ..."*

L'articolo è inoltre illustrato da due bei disegni di Edoardo Dalbono: il primo una visione di Castel dell'Ovo visto dal mare e il secondo, qui riportato, con la didascalia "Summuzzatore (pescatore che lavora sott'acqua)" che con un coltello in mano è intento alla raccolta dei frutti di mare. Il dizionario Devoto-Oli ci conferma che la nostra attuale parola sommozzatore deriva dalla parola napoletana sommozzare "tuffarsi" e prima ancora summuzzare che a sua volta forse deriva dal latino "subputeare".

Un'altra considerazione di carattere diciamo così ecologico che possiamo permetterci su quanto ha scritto l'articolista è la seguente:

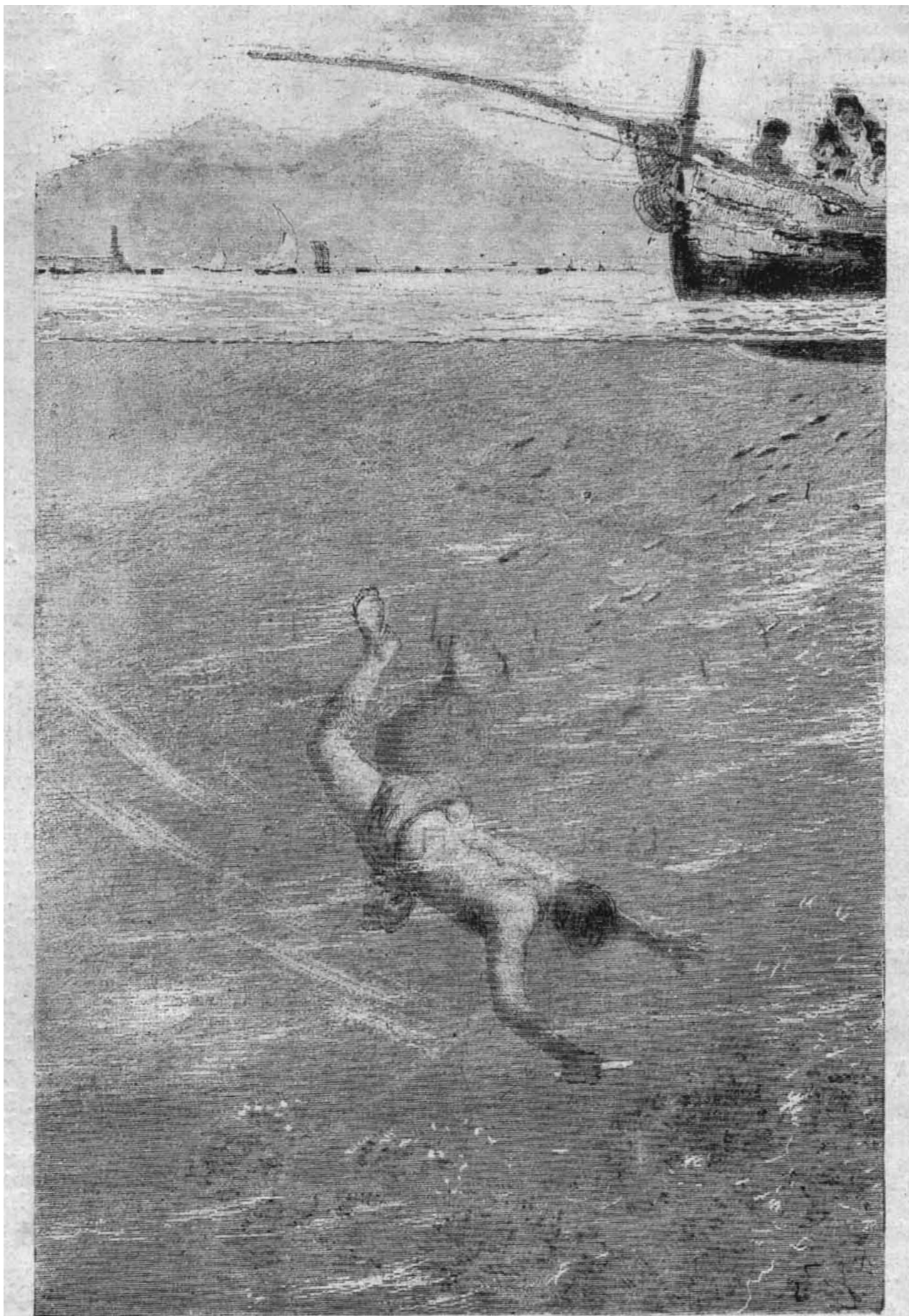
Sappiamo tutti, al giorno d'oggi, che la cozza (*Mytilus galloprovincialis*) è tra i frutti di mare preferiti dai napoletani, e non solo da loro, di cui

nel golfo di Napoli sono ora presenti diversi vivai. Non si può però far a meno di notare che Del balzo, nella sua descrizione così dettagliata delle banche degli ostricai con gli scaffali a scaglioni colmi di frutti di mare, di cui fa un elenco dettagliato, non cita le cozze. Questo fatto ci conferma semplicemente che, poiché sappiamo che le cozze proliferano in acque salmastre e ricche di nutrienti, a quel tempo, nel 1883, le acque del golfo di Napoli erano evidentemente troppo pure e limpide per rappresentare un loro ideale habitat. Per quanto riguarda la parola "sommozzatore", oltre al riferimento di cui sopra apprendiamo dal volume di C. Romano e A. Formicola, *Storia della Marina da Guerra dei Borbone di Napoli, 1° volume - 1734/1799* - edito dall'Ufficio Storico della Marina, Roma 2005 - che già nella Real Marina (la Marina da Guerra dei Borbone), dall'epoca della sua fondazione (1734), vi operavano dei "sommotatori" altrimenti detti "sommozzatori". La cui presenza è confermata dal fatto che tale figura professionale compare sia nei ruoli di armamento di alcune navi e sia in documenti contabili, riferiti al pagamento di operazioni subacquee.

Apprendiamo inoltre che nell'ambito della Real Marina chi svolgeva questo mestiere non era un militare, bensì un civile che aveva una specie di contratto di lavoro (talvolta a tempo indeterminato, altre volte per una specifica missione) a fronte del quale provvedeva ad effettuare ispezioni alla carena delle navi, lavori relativi alla sistemazione in acqua di banchine in ambiti portuali e recuperi di oggetti (ancore, soprattutto).

Le immersioni, ovviamente, erano effettuate in apnea e senza l'ausilio di strumenti protettivi fin verso la fine del XVIII secolo quando anche i "sommotatori" napoletani, iniziarono ad utilizzare la classica "campana" ampiamente diffusa a quel tempo.

I "sommotatori" o sommozzatori che dir si voglia, facevano parte della grande categoria degli "Ufficiali di Mare" come i calafati, i maestri d'ascia, i bottari, ed altre categorie di personale specializzato.



SUMMUZZATORE (Pescatore che lavora sott'acqua).



# ATTIVITÀ HDSI



Con il Patrocinio di:



Comune di Centola



Comune di Torre del Greco



# 10°

## CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE

*"La storia della pesca subacquea del corallo in Italia"  
Dai tuffatori dell'antichità alla moderna immersione tecnica*



*Corallum Siculus solers cautisque specillo*      *Piscator: fit demptus equis durusque ruberque*  
*Anle oculos fixo, plecidum cum stat mare ventis,*      *Remus; qui tenet, et viridis fui ante colore*  
(immagine dello Stradano tratta da "Le cacce delle fiere, degli uccelli, dei pesci" ed. Ph. Galle fine XVI sec.)

**Sabato 30 settembre 2006 ore 9,00**

*c/o Residence Hotel "LA TORRE" - Porto Palinuro (SA)*

*Cena conviviale venerdì 29 settembre ore 21,00  
c/o KING'S Residence Hotel - Palinuro (SA)*

Sponsor della manifestazione:



Segreteria del convegno:



Istituto Salernitano di Medicina Iperbarica  
Via Margotta, 32 - 84127 SALERNO  
Tel. 089/791323 e-mail : info@cemsi.it

### PROGRAMMA

- |   |  |
|---|--|
| <p>9,30 Apertura Convegno e Saluti Autorita'<br/>Relazione introduttiva<br/>Federico de Strobel<br/>Chairman</p> <p>10,00 "La biologia del corallo rosso"<br/>Francesco Cinelli</p> <p>10,30 " La pesca sub del corallo: esperienze di vita"<br/>Leonardo Fusco</p> <p>11,30 "L'oro rosso del Banco Skerki"<br/>Ninni Ravazza</p> <p>12,00 "Corallari in Sardegna "<br/>Massimo Scarpati</p> <p>12,30 Consegna HDS, Italia Awards 2006 e riconoscimenti</p> <p>13,00 Buffet</p> | <p>14,30 "L'industria del corallo a Torre del Greco: storia ed evoluzione"<br/>Antonino de Simone</p> <p>15,00 "Corallo rosso tra passione e professione sub"<br/>Claudio Ripa</p> <p>15,30 "Storie sconosciute di corallari"<br/>Franco Ciaccia<br/>intervistato da Folco Quilici</p> <p>16,00 "Ricordi ed avventure corallare di un pioniere della subacquea"<br/>Raimondo Bucher</p> <p>16,30 Interventi programmati e dibattito</p> <p>17,30 Saranno effettuate immersioni dimostrative in mare con lo scafandro da palombaro a cura di HDS Italia</p> |
|---|--|

# HDS ITALIA ANNUAL AWARDS 2006

Anche quest'anno la "Historical Diving Society, Italia" assegna gli Annual Award a pionieri dell'attività subacquea che, con la loro opera, hanno contribuito in modo significativo alla storia dell'immersione.

Gli **HDS ITALIA ANNUAL AWARDS 2006** sono assegnati quest'anno a:

## **ENNIO FALCO (alla memoria)**

Campione italiano di pesca subacquea nel 1953, nel 1957 e nel 1958; insieme ad Alberto Novelli per due volte primatista mondiale di immersione profonda in apnea, nel 1951 con 35 m e nel 1952 con 41, il 2 agosto 1959, ancora insieme ad Alberto Novelli e, in questa circostanza, anche con Cesare oliari, partecipava al record mondiale con ARA immergendosi ad oltre 131 metri di profondità. Tra i primi cercatori d'oro rosso in Sardegna, scoprì la famosa e magnifica grotta di Capo Caccia, l'unico esempio in tutti i mari italiani di una massa di corallo vivente a soli 16 metri di profondità. L'11 maggio 1969 cade vittima di quel mare che aveva tanto amato.

## **LEONARDO FUSCO**

Capitano di lungo corso con il C.E.M.S.I. di Salerno ha consentito a sofferenti di molte patologie di curarsi con la Ossigenoterapia Iperbarica. E' stato tra i primi ad intraprendere la raccolta del corallo nobile fino ad allora effettuata con il distruttivo "ingegno" immergendosi personalmente a grandi profondità. Ma non si è accontentato di fare il "corallaro": mosso dalla



ALBO D'ORO

1995	LUIGI FERRARO
	ROBERTO FRASSETTO
1996	ROBERTO GALEAZZI (alla memoria)
	ALBERTO GIANNI (alla memoria)
1997	RAIMONDO BUCHER
	HANS HASS
	FOLCO QUILICI
1998	ALESSANDRO OLSCHKI
	ALESSANDRO FIORAVANTI
1999	DUILIO MARCANTE (alla memoria)
	ENZO MAJORCA
2000	VICTOR A. DE SANCTIS (alla memoria)

sua irrefrenabile curiosità culturale ha compiuto ricerche sulla crescita e lo sviluppo del *Corallum rubrum*, sulla fisiologia dell'immersione profonda, sempre mettendo i dati raccolti sul campo a disposizione di qualificati scienziati; ha collaborato con grandi aziende europee alla messa a punto di apparecchi per la respirazione subacquea apportando un significativo contenuto di innovazione tecnologica e garanzia di sicurezza.

## **IL VENERABILE NONNO**

Grazie all'HDS Italia, assieme a Fabrizio Grion di San Lorenzo Isontino ed Umberto Bottoni di Verbania, due nuovi amici conosciuti per l'occasione, ho avuto la fortuna ed il privilegio di immergermi con quelle attrezzature con le quali andavano sott'acqua i nostri antenati, non di sangue! L'emozione è stata davvero grande: ripercorrere con il proprio respiro, con i propri passi pesanti, con le proprie paure, le strade già battute dagli antesignani degli attuali sommozzatori autonomi ci ha fatto rivivere secoli di ricerche, di esplorazioni, di avventure, e ci ha dato una sensazione che credo non possa essere descritta pienamente a parole.

Dopo aver letto libri, riviste e resoconti collezionati nel tempo, dopo aver visto filmati e docu-

mentari narranti la stupenda avventura della penetrazione dell'uomo sotto il mare, io, da appassionato quasi al limite della malattia e da attivissimo praticante che sono, non potevo far a meno di immergermi, anche se per un brevissimo tempo, nel "nostro" passato. Era una tappa obbligatoria.

Letteralmente scompaio all'interno dell'enorme vestito di tela gommata, e per un attimo respirare, sentire la gomma mi fa ritornare all'infanzia. Risento lo stesso identico odore della mia inseparabile maschera azzurra marca Pirelli che copriva anche la bocca, regalatami da mia madre, con la quale vivevo le mie prime piccole avventure subacquee sotto qualche palmo d'acqua.

Una dopo l'altra spingo le mani fuori dagli stretti





polsini. Aiutato da Cesare e Michele, gli assistenti di Gianluca, il nostro istruttore, mi viene serrata e legata in vita una cima.

Esco dal piccolo locale e mi dirigo verso la sedia dove completerò la preparazione.

Entro nelle calzature di cuoio e legno, zavorrate da piombo, che vengono legate saldamente sopra la caviglia. Poi, seduto, mi infilo il collare. Così come mi trovo mi chiedono di unire le ginocchia, perché sopra vi appoggeranno la cassetina di legno contenente i settori, i dadi a galletto, le rondelle, la ritenzione della manichetta dell'aria e la chiave di serraggio.

Ripensando a quando mi capitava di osservare le stampe riproducenti disegni a colori di palombari, mi chiedevo perché il palombaro era sempre così seduto impettito, ginocchia giunte, mani ai lati di queste, fermo immobile come assise su un banco di qualche chiesa.

Solo ora capisco che questa non è una semplice postura formale, o una posa per un fotografo, ma un'esigenza concreta.

Il sole ormai si è alzato, picchia e fa caldo, sudo dentro il vestito, e mi pizzica pure la fronte a

causa dello zuccotto di lana rossa infiocchettato in cima da un pon pon. Magari per la prossima volta un ombrellone potremmo anche "procurarcelo" da uno dei numerosi stabilimenti balneari della vicina riviera romagnola.

L'assistente e la guida posizionano e stringono tutti i pezzi contenuti nella cassetta sui perni filettati del collare. Poi mi appoggiano le due zavorre, sternale e dorsale, che con i loro 35 Kg. di peso, pressano inesorabilmente. Tutta salute, alla faccia della lombosciatalgia!

Ora in piedi. Con uno sforzo mi tiro su, e mi viene fissata la sagola di ritenuta al cavallo, il sottopalle! Vengo invitato verso la scaletta. Caracollante, sotto non so quanti chili di piombo, facendo attenzione a non cadere in acqua in questo momento, (sarebbe letteralmente fatale) percorro i pochi metri con passi pesantissimi che fanno vibrare tutta la passerella. Piano, girandomi schiena all'acqua, scendo un paio di gradini. Continuo inesorabilmente a sudare dentro la "lana" e la "gomma". Gianluca mi infila l'elmo di rame sulla testa.

Ora dall'interno vedo la finestrella laterale con le protezioni; poi fa compiere all'elmo un ottavo di giro sul collare fino a quando il mio viso si trova di fronte all'apertura che ospiterà l'oblò circolare.

Ecco, ci sono quasi, fra poco saprò se dentro questa scatola avrò un attacco di claustrofobia oppure no!

Gli assistenti fissano con il catenaccio l'elmo e per bene la manichetta e la braga unite insieme; effettuano gli ultimi controlli.

Inizia rumorosamente a fluire l'aria, l'istruttore fa qualche battuta sulla sicurezza di tutto il sistema in immersione, sorrido forzatamente, ho la salivazione quasi azzerata, e non credo che sia solo per il caldo, buon per lui che non è capace di leggere nel pensiero!

Poi mi chiede se sono pronto ad essere completamente in scatola. Gli do l'OK!

Prende l'oblò dal secchio nel quale era immerso e lo avvita nella sua sede sull'elmo. Adesso sono chiuso completamente dal di fuori, l'aria fluisce costantemente. Provo con la testa la valvola di scarico e sgonfio un po' lo scafandro. Sono molto concentrato, ho memorizzato le spiegazioni che ci sono state fatte prima del tuffo, me le ripeto mentalmente, anche se non ce ne sarebbe bisogno perché dal gracchiante auricolare all'interno mi viene ricordato tutto. Una bella pacca



sull'elmo è il segnale che posso iniziare la mia immersione. Cautamente scendo i gradini della scaletta d'acciaio reggendomi saldamente al corrimano, l'acqua sommerge la cupola di rame. Mi chiedono di fermarmi un attimo per effettuare un ulteriore controllo, eseguo. Tutto bene, posso continuare. Ora sotto i miei, -piedi zavorrati c'è un saltino che mi farà atterrare sul fondo. Scarico ancora aria spingendo la testa contro la valvola per diventare un po' negativo, in un movimento all'inizio pensato ogni volta, e poi eseguito automaticamente. Volando al rallentatore verso il basso arrivo a poggiare i piedi giù. La prima piacevole sensazione che sento sott'acqua è quella del fresco che finalmente ha sostituito la calura che sentivo all'aperto qualche minuto fa. È strano, posso parlare normalmente, e non come succede quando con le bombole sulle spalle ed un erogatore in bocca riesco ad urlare qualcosa ai compagni d'immersione solamente tra un'inspirazione e l'altra.

Compio qualche esitante passo che man mano che scorre il tempo diviene sempre meno incerto. Con un forte accento veneto mi vengono ripetuti gli esercizi che dovrò effettuare.

È una cosa del tutto particolare, mi muovo sott'acqua in questo modo nel contempo antico e nuovo per me, sto "respirando" la storia dell'immersione nel vero senso della parola.

Inclinato un po' in avanti cammino, poi passeggiando all'indietro, quindi mi sposto lateralmente a destra e a sinistra. Braccia larghe, gambe unite e

dritte mi poggio sul fondo di pancia. Di nuovo in piedi, semplicemente non scaricando aria dalla valvola sopra la testa. Ora stesso esercizio, ma di schiena. Mi sdraio quindi supino, potendo così vedere, oltre la superficie dell'acqua resa tremolante dalle mie bolle di scarico che gorgogliano verso l'alto, i volti degli amici che sono su.

Mi sollevo a mezz'acqua, scendo, passeggiando ancora, passa un tempo indefinito. Poi mi viene chiesto di riportarmi verso la scaletta e di risalire su. CAZ'...Mannaggia, la prima immersione con lo scafandro è già finita! I minuti

sono scappati via.

Risalgo pesantemente i pioli d'acciaio. Pian piano davanti al vetro dell'oblò vedo l'acqua lasciare il posto all'aria e, contemporaneamente, risento nuovamente tutta la forza di gravità terrestre che mi schiaccia sotto la pesante attrezzatura.

Sono al cinema ed osservo un film muto, infatti tutti quelli che sono di fuori li vedo muovere le labbra, gesticolare e spostarsi, ma non riesco a sentirli. Ascolto un'unica colonna sonora, dentro l'elmo c'è ancora il rumore del sibilo dell'aria che entra, ed, ogni tanto, anche la voce di chi, all'altra estremità del cavo telefonico dice qualcosa.

Totalmente riemerso, una volta assicurati, Gianluca svita la finestra tonda anteriore, e mi chiede com'è andata. Una ridda di sensazioni positive mi si affollano nella mente, per descriverle tutte probabilmente dalla mia bocca dovrebbe uscire un fiume di parole. Sorridendo, e questa volta spontaneamente rispondo solamente: "FANTASTICO! ! !" ...e la claustrofobia? Con Umberto e Fabrizio, sempre sotto lo sguardo vigile di Gianluca, Michele e Cesare, pronti sempre a correggere le nostre cappellate, via via ci avviciniamo nel ruolo di palombaro, guida ed assistente, aiutandoci così a creare tra noi un certo affiatamento, hi fondo le persone che nutrono gli stessi interessi e le stesse passioni non sono mai estranee le une alle altre, anche se non si sono mai viste prima.

Questi due giorni con i nostri tuffi purtroppo



volano letteralmente, arrivando alla fine alla consegna della bella pergamena attestante la frequentazione con successo del corso per "PALOMBARO SPORTIVO".

Palombaro, magica parola, il cui suono evoca nell'immaginazione, incredibili avventure vissute sotto i mari di tesori sommersi, guerre subacquee, città sotto i flutti, navi affondate, della quale, noi, fortunati e privilegiati, possiamo fregiarci anche con un pizzico d'orgoglio!

Sia per l'impegno personale che per la logistica occorrente, immergersi con lo scafandro non è cosa da poco; per questo, da oggi, ogni volta che scenderò sottacqua con il mio autorespiratore autonomo, lo farò con maggior rispetto e consapevolezza per quell'attrezzo che permette di volteggiare liberi nelle tre dimensioni dello spazio acqueo senza peso.

"Lui" è il nipote del "Venerabile Nonno", lo sca-

fandro flessibile da palombaro, senza la cui passata esistenza e storia, la maggior parte di noi sub moderni, non avrebbe mai potuto gioire delle bellezze e dei misteri del Sesto Continente, se non per il limitato tempo di una discesa effettuata trattenendo il respiro. Noi, neo palombari, ci sentiamo in cuor nostro di fare due ringraziamenti. Il primo nuovamente all'HDS ITALIA, ed il secondo, al nostro istruttore Gianluca Minguzzi che, riuscendo a trasmetterci la sua passione e dedizione, ci ha aiutato piacevolmente a concretizzare questo nostro piccolo (ma grande) sogno. Davvero un buon lavoro. L'esperienza non rimarrà come un singolo ricordo che un po' alla volta si allontanerà nel tempo ma, ci auguriamo, sia solo l'inizio di una nuova avventura. Ragazzi, a quando il corso avanzato?

Giacinto Marchionni-PESCARA

## FATTI E DA FARE MARE E SOLIDARIETÀ

*di Federico Fabbri*

**15 Giugno 2006 Bologna Teatro Antoniano**

La seconda edizione di "se il sole splende i bimbi ridono" ha raggiunto l'obiettivo prefissato, quello di sensibilizzare l'ambiente subacqueo e non solo alle problematiche sanitarie della Tanzania. L'affluenza è stata eccezionale, oltre 400, rendendo così merito a tutti gli ospiti intervenuti ed al lavoro profuso dai Divers for Africa. Magistrale e frizzante la conduzione di Mario Cobellini quanto professionali e capaci di destare un vasto interesse nel pubblico le interviste all'inossidabile Nini Cafiero ed ai partecipanti del recupero del tesoro del polluce un misto di avventura nella storia, giallo e subacquea. La Capmar Studios, autori del filmato proiettato in due brevi spezzoni (la visione completa del film è rimandata all'autunno prossimo sulle reti Rai) l'Arma dei Carabinieri ed il nucleo tutela del patrimonio artistico, la Soprintendenza della regione Toscana e gli OTS della Marine Consulting. Un'altra piacevole sorpresa è stata l'accompagnamento dal vivo di Luca Francioso con la sua chitarra classica ai due diaporami in programma. Il primo di Piero Mescalchin con nuovissimi scatti sulle teggine ed il secondo dell'emergente Maurizio Benedettini con immagini



catturate negli angoli più remoti degli oceani. La serata è proseguita con un ricordo di due istruttori sub recentemente scomparsi, Giuliano Fava e Mario Pasquini, diversi per età ma che l'amore per il mare e la malattia hanno accomunato nel ricordo dei loro allievi ed amici. Per ultimo ma solo per avere più attenzione la sala si è colorata di rosso e sul palco sono saliti Sergio Gambi, coordinatore Nazionale dei corsi sommozzatori Vigili del Fuoco, e Nini Cafiero mentre alle loro spalle scorrevano le immagini concesse dal centro video VF della MOVIM Luigi Ferraro scomparso all'inizio del 2006. Ferraro, oltre ad essere

un vero mito della subacquea mondiale, è stato il primo istruttore dei nuclei sommozzatori e quello dei vigili del fuoco il primo in assoluto. Sono apparse a tutti le immagini dei duri e severi corsi VF e la sala ha riservato un lunghissimo applauso quando il folto gruppo dei sommozzatori rosso vestiti si è alzato in piedi per salutare i presenti. Per finire l'estrazione dei numerosi premi messi a disposizione dalle aziende sostenitrici della serata. Un ringraziamento va a : MARES, RED SEA Y&D, TECHINUSUB, CRESSI, SEAC, SCUBAPRO, BEST DIVERS,

OMER SUB, IL PARCO LE NAVI, EDIZIONI WHITE STAR, SUBAQUA, SARTI SPORT, SOGESE.

La passione per il mare è stata capace di coagulare diverse professionalità attorno ad un unico nobile fine. I Divers for Africa Manuele Grazia, Susanna Ceroni, Luisella Riva, Mario Cobellini, Stefano Sghinolfi, Claudio Giaggioli, Valerio Venturoli e chi scrive possono affermare con orgoglio che una seconda grande "goccia" di solidarietà bagnerà l'Ospedale St. Francis di Ifakara.

## SUB PRATO: 40 anni di "Sguardi nel Blu"

14/17 settembre 2006



L'Associazione SUB PRATO festeggia i suoi 40 anni di attività con quattro giorni dedicati alla subacquea.

In queste quattro giornate verranno trattati gli argomenti più importanti del mondo subacqueo:

- Apnea
- Subacquea tecnica e ricreativa
- Protezione Civile ed Ambiente
- Relazioni, dibattiti, incontri, proiezioni di filmati e mostre fotografiche alle quali prenderanno parte personaggi di spicco del mondo della subacquea e rappresentanti delle maggiori testate del settore.

HDS, Italia parteciperà alla manifestazione con un intervento del Vice presidente, Federico de Strobel che presenterà un panorama della Storia della Subacquea e delle attività della nostra associazione.

La Sub Prato è un'associazione no-profit che ha come scopo lo sviluppo e la diffusione di attività sportive intese come mezzo di formazione psicofisica e morale dei soci; il nostro obiettivo primario è la promozione della conoscenza e della pratica dell'attività subacquea e, ancor prima, della gioia di vivere il mare con tranquillità e rispetto.

## RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI DELL'ASSOCIAZIONE DELLE IMPRESE SUBACQUEE ITALIANE

RAVENNA – Rinnovato il consiglio direttivo dell'**AISI**, l'Associazione Imprese Subacquee Italiane (**Socio HDSI**), che riunisce le più grandi aziende che operano nel settore del lavoro subacqueo industriale. L'assemblea dei soci AISI, che a sua volta aderisce all'**API** (Associazione Piccola e Media Industria) di Ravenna, si è riunita a Lugo, ed ha riconfermato alla presidenza **Adolfo Magrin**, amministratore della **Cooperativa Nazionale Sommozzatori (Socio HDSI)**, che ha sede a Massa Carrara, **Enrico Buffa**, amministratore delegato della **Rana (Socio HDSI)** di Marina di Ravenna, **Luigi Leoni**, direttore amministrativo della Marine Consulting di Ravenna (**Socio sostenitore**

**HDSI**), **Mauro Basurto**, segretario generale dell'**API** di Ravenna con l'incarico di tesoriere, **Giovanni Esentato**, giornalista ed ex sommozzatore professionista, con l'incarico di segretario.

"Le aziende che aderiscono all'**AISI** – ha dichiarato il presidente Adolfo Magrin – rappresentano il fiore all'occhiello del lavoro subacqueo italiano a livello nazionale e mondiale. Ed il ruolo della nostra associazione è quello di farsi promotore di iniziative per aumentare la qualità del lavoro prodotto dalle aziende, per migliorare la competitività ed attrarre nuovi mercati sempre più bisognosi di operatori qualificati a livello internazionale".



# **“Man: 3000 Years Under the Sea” History of Diving Museum**

## **Free Monthly Seminars Gallery Openings**



**THE FLORIDA KEYS & KEY WEST**  
MONROE COUNTY TOURIST DEVELOPMENT COUNCIL  
Come as you are®



**for information go to:**

# **divingmuseum.com**

“AISI rappresenta aziende che fatturano complessivamente cifre prossime ai 100 milioni di euro all’anno – a parlare è il neosegretario **Giovanni Esentato**, alle spalle una decennale esperienza da sommozzatore professionista ed un’altrettanto lunga esperienza di giornalista – sono numeri importanti sia in termini di grandezza che in termini di valuta pregiata giacché gran parte di questo fatturato è rappresentato da opere che avvengono per conto di grandi compagnie petrolifere estere.  
Non solo – continua Esentato – l’indotto di que-

ste aziende interessa centinaia di altre aziende e fra queste basta citare il **Gruppo Eni** con le sue consociate **Saipem** ed **Agip** che rappresentano la punta di diamante dei concessionari che affidano molti dei loro lavori in mare alle aziende che aderiscono all’AISI. Uno degli obiettivi primari – conclude il segretario - sarà quello di affermare, una volta per tutte, la valenza rappresentativa di AISI negli ambiti istituzionali nazionali ed internazionali nell’interesse delle aziende, degli operatori, dei concessionari e dell’immagine del lavoro subacqueo italiano nel mondo”.

## THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, UNITED KINGDOM - CONFERENCE 2006

Il Convegno annuale di The Historical Diving Society, United Kingdom si terrà presso il Wilberforce Theatre of the Museum in Docklands, West India Quay, Canary Wharf, London, Sabato, 21 ottobre 2006.  
Quest’anno i relatori e gli argomenti sono i seguenti:

Dr. Nick McIver *The Railway Divers*

Dr. Peter Earle *The Disappearing Fleet –  
Treasure in Vigo Bay*

Richard Larn *One Size Fits All! Royal  
Navy Divers and Equipment*

Colonel Peter  
Chitty, MBE *The Army’s Divers*

Il biglietto per il Convegno costa £20 e comprende i rinfreschi del mattino e del pomeriggio.  
Può essere richiesto ed acquistato presso:  
The Historical Diving Society, 25 Gatton Road,  
Reigate, Surrey, RH2 0HB, telephone 01737  
249961.

## ELMI MASUCCI



Il nostro socio Maurizio Masucci, di cui tutti conosciamo ed apprezziamo gli splendidi modelli in miniatura di elmi da palombaro, ci invia alcune foto della sua ultima fatica durata ben due anni, il modellino MK5. Complimenti Maurizio!





# LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché

Autore	Titolo	Editore	Anno	Acquisizione	
Cappelletti Enrico	Grand Bahama l'isola del tesoro	Magenes Editoriale	2005	A	HDS Italia
Caruana Joseph	The Battle of Grand Harbour	BIEB BIEB Publication	2004	A	HDS Italia
Gargiullo S. Gargiullo C.	Pesci del Mediterraneo	IRECO	2006	A	HDS Italia
Maddalena Alessandro	Squali delle acque italiane guida sintetica al riconoscimento	IRECO	2001	A	HDS Italia
Maddalena Alessandro	Lo squalo Bianco nei mari d'Italia	IRECO	2002	A	HDS Italia
Betti Federica	Il cinema e il mare, per una sintesi vitale - Tesi di laurea in storia del cinema Università di Bologna	Betti Federica	2003-04	D	Betti Federica
HDS UK	The international journal of diving history Volume 1 Numero 1 April 2005	HDS UK	2005	D	HDS UK
HDS UK	Membership register 2005 The Historical Diving Society	HDS UK	2005	D	HDS UK
Melchiorri Gian	La video ripresa subacquea	La Mandragora	2000	D	Melchiorri Gian
Mizzi John A. Vella Mark A.	Malta at war	Wise Owl Publications	2001	D	Mizzi John A. Vella Mark A.

## Faustolo Rambelli

*Subacquea. Gocce di storia*

Editrice La Mandragora, Imola 2006.

Già nel volume tecnico-didattico *Il palombaro sportivo. La storia, la tecnica, le attrezzature* (ed. Olimpia 2003) Faustolo Rambelli introduceva all'argomento con una breve sintesi della genesi e dello sviluppo dell'immersione. Ora, dopo le pubblicazioni dedicate alla piattaforma "Paguro", di carattere essenzialmente scientifico e fotografico, l'attivo presidente HDS, Italia dedica questo suo nuovo volume interamente alla storia subacquea come preannuncia il titolo stesso *Subacquea. Gocce di storia*. Si tratta della raccolta dei numerosi articoli pubblicati su *HDS Notizie* nel corso di un decennio (la rivista con il 2006 è arrivata al XII anno di pubblicazione) che, per gli approfondimenti e l'attenzione con cui sono stati elaborati, risultano in realtà brevi monografie.

Impreziosito da un'introduzione di Alessandro Olschki e da una premessa di Mario Cobellini, il libro rispecchia appieno lo spirito della missione culturale di HDS, Italia di "Promuovere la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano".

Scheda teorica del libro di prossima pubblicazione



**SUBACQUEA**  
gocce di storia

- autore: Faustolo Rambelli sotto l'egida di HDS Italia
- presentazione e premessa: Alessandro "Bub" Oltschki e Mario Cobellini
- anno di edizione: 2006
- formato: 17 x 24 cm
- pagine: 312
- figure: circa 190 tra foto e disegni in B/N e a colori
- tipo di carta: patinata opaca
- copertina: cartoncina a colori
- prezzo di copertina: € 23,00
- prezzo di prevendita: € 18,00
- fino a 20 copie € 18,00 incluso spedizione in Italia, oltre 20 copie € 15,00 incluso spedizione in Italia

**Scrivo l'autore nella sua presentazione**

... Come si può vedere dal titolo il libro è legato alla storia della subacquea, ma non nel senso ampio e generico dell'argomento, su cui sappiamo esistono diversi volumi. Lo scopo di questo libro, attraverso i suoi dieci capitoli e un'appendice, è quello di divulgare e approfondire la conoscenza di alcuni specifici momenti e attrezzature, poco noti o totalmente sconosciuti fino a pochi anni fa, di cui mi, o raramente, si è parlato. ...

... In sintesi questo libro vuole semplicemente essere un modesto contributo a quella che è la missione culturale di "The Historical Diving Society Italia" e mi auguro che possa essere considerato tale da chi avrà la pazienza di leggerlo ... nella consapevolezza che la conoscenza della storia dell'immersione è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada del sapere umano. ..."

**Indice del libro**

- Presentazione di Alessandro Oltschki
- Premessa di Mario Cobellini
- Introduzione dell'autore
- Sulle maschere da sub e qualche autorespiratore ante II Guerra Mondiale
- Le navi di Nemi e i sistemi d'immersione
- Francesco Negri "reporter sub" del 1600 e l'avventura del "Vasa"
- Il sistema di ricambio aria delle campane. Invenzione di Andreas Peckelt e di Edmund Halsey?
- Caschi e canestri
- Mini carrellata storica sull'ARO
- La "stera metallica" di Corsetto-Vignot
- L'ARA "Chigaglia" di Roli Viszardie
- Giuseppe Gibbana di Torino uno sconosciuto italiano costruttore di scafandri
- Il "Cristo degli Abissi" e la "Patonvina del Paguro"
- Appendice - Una "gocce di mare" per il Museo Nazionale delle Attività Subacquee
- Indice dei nomi
- Indice delle figure
- Bibliografia

Per informazioni sull'acquisto del volume rivolgersi a:  
Editrice La Mandragora - via Salaria, 97 - 40026 Imola (Bo)  
Tel. 0542.452745 - Fax 0542.452714  
www.editrice.lamandragora.it - e-mail: info@editrice.lamandragora.it



## JUAN TORRAS – SNORKEL DIVING CENTER

COLLEZIONISTA DI ATTREZZATURE STORICHE DA PALOMBARO

**COMPRA E SCAMBIA CASCHI E ATTREZZATURE DA PALOMBARO**

LA MIA COLLEZIONE POTETE VEDERLA SU

[www.antiquedivehelmets.com](http://www.antiquedivehelmets.com)

PER CONTATTI SCRIVETE A:

snorkel@snorkel.net



# HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché



*Il sito che proponiamo in questo numero si ricollega al 'leitmotiv' che ha percorso questo numero di "HDS Notizie" uscito in occasione del X Convegno della Storia della subacquea: "La storia della pesca subacquea del corallo in Italia - dai tuffatori dell'antichità alla moderna immersione tecnica."*

[www.corallisecreti.org](http://www.corallisecreti.org) è un sito dedicato alla mostra "Coralli segreti. Immagini e miti dal mare tra Oriente e Occidente", in corso a Potenza presso il Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu", fino al prossimo 30 ottobre 2006.

Per l'inaugurazione della mostra è stata scelta una data con un particolare significato simbolico, il 21 giugno, solstizio d'estate, in questo giorno infatti nell'antica Grecia si celebravano le feste in onore di Adone che avevano, tra i principali simboli del culto, rametti di corallo. L'esposizione è stata organizzata dalla **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata** e rappresenta un evento culturale di straordinario rilievo per l'importanza delle collaborazioni e per la varietà ed il fascino dei reperti, oltre duecento, in esposizione. La mostra "Coralli segreti. Immagini e miti dal mare tra Oriente e Occidente", sia pure attraverso un estremo rigore scientifico, rappresenta un affascinante viaggio nel tempo con percorsi che si intrecciano in un rapporto sempre dialettico tra natura e cultura e non si definisce come un'esposizione specialistica destinata in primo luogo agli esperti. Come in un'antica Wunderkammer, una "camera delle meraviglie", il visitatore, alla maniera degli uomini curiosi del XVI-XVIII secolo, può frequentare un "teatro di natura e arte", inseguendo il fascino della natura e le storie millenarie di culture che si sono espresse anche attraverso la magia del corallo. Coralli fossili databili oltre 400 milioni di anni fa, coralli naturali, reperti archeologici in corallo del V-IV secolo a.C. rinvenuti nelle colonie greche e nei centri indigeni della Basilicata, gioielli con inserti in corallo provenienti da diverse regioni italiane, dalla Turchia, dalle coste africane del Mediterraneo (Algeria, Marocco), dalle coste del Mar Rosso (Yemen) e dall'Estremo Oriente (Mongolia, Tibet) per la prima volta sono raccolti in un'unica esposizione. La mostra è motivata dall'eccezionale scoperta, in Basilicata, di rari e preziosi reperti in corallo del IV secolo a.C. ed è incentrata sul fascino del corallo, per gli antichi dalla natura incerta tra specie minerale, vegetale e animale. Il colore rosso vivo dei coralli ne ha fatto, per la tradizione popolare, "alberi di sangue" e dunque simbolo di forza generatrice e di contatto con il "divino".

Dopo queste "Informazioni generali" è possibile accedere a varie sezioni tra cui:

**Coralli segreti:** tratta del significato simbolico del corallo nelle antiche civiltà, greca e latina, e nella mitologia.

**Le vie del corallo:** testimonia il fascino che il corallo ha esercitato fin dall'antichità nelle popolazioni dell'Oriente che scambiavano perle con le popolazioni del Mediterraneo.

**Coralli divini e regali:** comprendono numerosi gioielli italia-

ni di corallo, di pregevolissima fattura sia trapanese (la più antica) che di Torre del Greco (diffusa a partire dalla fine del XV secolo), facenti parte delle importanti collezioni del Museo di Arte e Tradizioni Popolari di Roma e del Museo del Corallo, espressione dell'Istituto d'Arte di Torre del Greco. La parte conclusiva della mostra è dedicata all'importanza del corallo nella tradizione religiosa cristiana.

**Una storia lunga 500 milioni anni:** a cura di **Carolina D'Arpa & Carolina Di Patti** (Dipartimento di Geologia e Geodesia- Museo Geologico G.G. Gemmellaro- Università degli Studi di Palermo), offre un approccio scientifico al tema corallo, con la possibilità di scaricare il file in .pdf.

## ERRATA CORRIGE

### QUESTIONE DI DATE

È incredibile, ma certi stupidi errori si commettono proprio quando si scrive di chi ci sta vicino. È quel ch'è mi accaduto nell'articolo "Una 'goccia di mare' per il museo", pubblicato sul numero scorso, il 36, di *HDS NOTIZIE*, scrivendo di Elga Leoni. Ebbene, alla figlia dell'amico Luigi ho attribuito 32 anni (ripresi dal web) invece dei 29 che aveva, e ne ho spostato di un mese - dal 27 giugno al 27 luglio 2002 - la data del funerale. Molto rammaricato, me ne scuso con la famiglia Leoni e con i lettori di *HDS NOTIZIE*. (Faustolo Rambelli)



**NAUTIEK**  
STANDARD DIVING

EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,  
2241 R W Wassenaar,  
Holland

Tel. (+) 31 70 511 47 40

Fax (+) 31 70 517 83 96

[www.nautiekdiving.nl](http://www.nautiekdiving.nl)

[nautiek@wxs.nl](mailto:nautiek@wxs.nl)



# PRESENTAZIONE HDS-ITALIA

Lo scopo dell'**HDS, ITALIA**, associazione senza fini di lucro, costituita nel 1994, è sintetizzato all'articolo 3 dello statuto, in linea con gli orientamenti internazionali, che recita: "L'associazione ha lo scopo di:  
**4 - Promuovere la conoscenza della storia della subacquea nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada della conoscenza umana"**

La nostra attività, per diffondere la cultura della conoscenza della storia della subacquea, consiste in:

- a) pubblicazione di 3-4 numeri all'anno della rivista **HDS NOTIZIE**;
- b) organizzazione annuale di un "**CONVEGNO NAZIONALE SULLA STORIA DELL'IMMERSIONE**". Il primo si è tenuto nel 1995 a La Spezia presso il Circolo Ufficiali della Marina, il secondo nel 1996 a Viareggio, il terzo il 31 ottobre 1997 a Genova presso l'Acquario, il quarto a Marina di Ravenna il 15 novembre 1998, il quinto a Milano il 6 novembre 1999 e il sesto a Rastignano (BO) il 25 novembre 2000, il settimo si è svolto a Roma il 10 novembre 2001, l'ottavo si è tenuto sabato 3 maggio 2003 a Viareggio, in concomitanza con la 2ª edizione del premio Internazionale Artiglio, il nono si è tenuto nel settembre 2004 all'Isola Palmaria (Porto Venere, SP), il decimo si svolgerà il prossimo 30 settembre a Palinuro.
- c) formazione di una **biblioteca e videoteca** relativa all'attività subacquea;
- d) realizzare **mostre ed esposizioni itineranti** di materiale subacqueo;
- e) organizzare **stage da palombaro sportivo**;

f) creare uno o più **MUSEI** dedicati all'attività subacquea. Obiettivo questo, che, è stato realizzato a Marina di Ravenna dove, con l'appoggio di Comune, Provincia, Enti ed Organizzazioni locali è nato il Museo Nazionale delle Attività Subacquee, inaugurato il 14 novembre 1998, al momento prima ed unica realtà di questo genere in Italia ed una delle poche nel mondo.

g) bandire con cadenza annuale il Concorso per filmati e video "Un film per un museo". Questa iniziativa ha lo scopo di conservare nella cineteca museale, classificare e portare alla ribalta internazionale le opere e le documentazioni di tanti appassionati, molti dei quali hanno fatto la storia della cinematografia subacquea. Si vuole in questo modo evitare che, esaurita la momentanea glorificazione dei consueti premi e manifestazioni, lavori altamente meritevoli svaniscano di nuovo nell'anonimato anziché entrare nella storia. L'HDS, Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, scuola, didattica, editoria: vuole essere, semplicemente, il punto d'incontro di tutti gli appassionati della subacquea che hanno a cuore il nostro retaggio, la nostra storia, le nostre tradizioni e far sì che tutto questo non sia dimenticato, ma sia recuperato, divulgato, conservato. Gli interessati/appassionati possono farsi soci, e sostenere così con la loro adesione la nostra attività, compilando la "scheda di iscrizione" ed inviandola a:

HDS, ITALIA - Via IV Novembre, 86A  
48023 Marina di Ravenna (RA) - Tel. e fax 0544-531013  
Cell. 335-5432810 - e.mail: hdsitalia@racine.ra.it  
www.hdsitalia.com

## ----- SCHEDA DI ISCRIZIONE (fotocopiare)

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto lo Statuto

Nome ..... Cod. Fisc. ....  
Indirizzo ..... CAP ..... Città .....(.....)  
Tel. ab. .... Tel. uff. .... Fax .....  
e-mail ..... www.....  
Professione .....

interesse nell'HDS, ITALIA .....

desidero  non desidero che il mio nome ed indirizzo appaiano nell'elenco soci

effettuo il pagamento come segue:

### CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore	
- Persona	<input type="checkbox"/> € 50,00	} € 40,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie	<input type="checkbox"/> € 250,00	} € 240,00 iscrizione + € 10,00 HDS notizie
- Istituzione	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	
- Società	<input type="checkbox"/> € 50,00		<input type="checkbox"/> € 250,00	

Quota associativa annuale (sbarrare): Assegno allegato  Pagata a vostra banca  CCP 12000295

Pagare a Banche:

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA  
V.le IV Novembre 86/A - 48023 Marina di Ravenna (RA)  
tel. e fax 0544-531013 - cell. 335-5432810

UNICREDIT BANCA 48023 Marina di Ravenna (RA) CIN C - ABI 02008 CAB 13105 - CC 3150113	CASSA DI RISPARMIO 48023 Marina di Ravenna (RA) ABI 06270 CAB 13139 - CC 7803
--	--

Data.....

Firma.....



Comune di Ravenna



# MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

Marina di Ravenna (RA) - Viale IV Novembre, 86/A

## VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare  
via telefono (n° 335.54.32.810) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

## BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA

